

IL RUBINO

il giornale del cittadino.

• ANNO XXXIII • N° 5 • 1 maggio 2020 - Euro 2.00 •

IL FERMAGLIO DEL DIRETTORE

Paola Gualfetti



18 maggio 2020. Fugace viaggio nel centro storico di Assisi. Un lunedì nero per il meteo ha segnato la rimessa in moto per decreto delle attività produttive

cittadine. C'è anche il vento, tanto, come in una pellicola di Fellini. Le incertezze sono palpabili oltre che visibili, come le chiome dei tigli agitati e le foglie spezzate a terra. Assisi sembra appartenere al tempo di un film, sembra la città del dopoguerra. Da Porta Nuova entro in Borgo Aretno: nè gente nè auto. Buona parte delle saracinesche resta abbassata con il cartello "Chiuso fino a data da destinarsi". E già capisci l'incertezza. A colorare il cielo grigio ci provano le bandiere blu di un Calendimaggio rimasto sospeso, la cui data è anch'essa nelle mani del destino. In piazza ti accoglie il punto bar di Trovellesi, con pochi amici distanziati; un solo turista, identificabile da un pesante zainetto, siede sui gradini del tempio. Qualcuno in fila per la farmacia. Accelerero sulla "pulinarà", scendo in borgo san Pietro davvero deserto, forse ancora più in-



FASE 2 ANCORA FUORI FASE

cantevole. Anche Bibiano è chiuso e questo genera sempre delusione. Salgo per via Fontebella e lì non puoi che notare Lucio Pallaracci che tenta la manovra di rimessa della bici elettrica nel suo negozio di souvenir. Mi fermo, è l'ora del tramonto. Ho voglia di misurargli la "febbre" del dopocovid e della fase due. Parla con convinzione: "Per vedere importanti segnali di ripresa ci vorrà ancora molto, almeno due anni. In Assisi registriamo ogni anno circa un milione e 300mila pernottamenti ma siamo ancora intorno al cinquantesimo posto nella graduatoria delle città turistiche. Siamo cresciuti pochissimo, è vero che abbiamo il turismo di massa, ma è mancata la politica del turismo di qualità. L'Um-

bria spicca per il suo straordinario unicum di piccoli centri storici, ma l'apertura di troppi centri commerciali soprattutto nella nostra Valle Umbra nord li ha penalizzati e sopraffatti. Eppure sono stati la nostra forza. Da loro dovremmo ricominciare". Gli chiedo qualche ricetta semplice per abitare Assisi. Mi risponde fulmineo: "Facilitare l'accesso alla città, la sosta a costi sostenibili per residenti e abitanti dell'intero comune, ma anche per i proprietari di seconde o terze case. E poi i servizi. Si sente forte, ad esempio, l'assenza di un centro sportivo e polifunzionale. La fase due? Se non ci sostengono in questi duri mesi anch'io sospendo l'attività." Sospendo, voce del verbo sospendere, il più coniugato in

questi tempi amari, sospesi appunto in una sorta di limbo che per qualcuno somiglia però all'inferno. Mi allontano su una lunga scia di ricordi, ma un simbolo è un simbolo, e Assisi resta immortale, al di là e al di sopra di ogni terremoto e pandemia. Lo ha detto, in punto di morte, il suo immortale cittadino Francesco.

Nella foto: La benedizione di San Francesco alla Città. Arco di Porta Nuova. "Il Signore ti benedica Santa Città fedele a Dio perché per mezzo di te molte anime si salveranno e in te abiteranno molti servi dell'Altissimo e da te molti saranno eletti al Regno Eterno".

gualfettipaola@gmail.com

Appunti su una pandemia del 14esimo secolo

Servizio pagg. 6-7



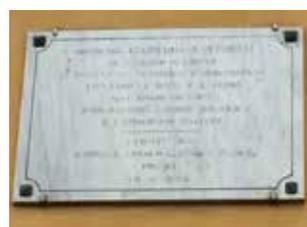
Palio del Cupolone Al lavoro per il 2021

Servizio pag. 10



Una gloria tutta angelana Parole di pietra

Servizio pag. 12



L'imprenditore Nello Fragola ci ha lasciato

Servizio pag. 19





BELLEZZE *in* SCALA

FAUSTO BECCHETTI RIPRODUCE DAL LEGNO DI NOCE LE NOSTRE BELLEZZE

di Paola Gualfetti

Porta un cognome angelano che più angelano non si può, abita in un angolo di piazza Martin Luther King e la Basilica degli Angeli la vede da quando è nato. Poi una notte fa un sogno: poterla riprodurre in legno, animando così la sua grande passione fin da bambino di cesellare col tornio. Chiede ai frati qualche disegno per poterla creare più fedelmente in scala e, in assenza, fa anche tutto a occhio. Nasce così il suo primo lavoro, era il 1985, cui hanno fatto seguito San Francesco, San Damiano, Santa Chiara, l'Eremo delle Carceri, la Fontana di piazza in Assisi, il Palazzo del Capitano del Perdono di Santa Maria e, in tempi recenti, la ricostruzione del monumento ai Caduti in fondo alla Basilica

di Santa Maria, compiendo così il miracolo di poter gustare in un unico spazio tutti i nostri luoghi più ammirati del mondo. Se vai a fargli visita, al piano terra della sua casa, sembra di trovarsi in una minigalleria di siti Unesco. Sono certa di poter affermare che questa sia una autentica rarità. Rassegni con lo sguardo stupefatto questi piccoli capolavori, gli giri intorno e riconosci la piazza, i cortili, gli atri, le cupole, i campanili, e i mattoncini della Basilica degli Angeli li devi toccare per accertarti che quei "ricami" non siano di cotto, ma di legno. Un legno di noce lavorato al centimetro, e anche al millimetro, come le "piastrelline" della Porziuncola che puoi guardare anche dall'alto perché la cupola degli Angeli di



Becchetti si può anche scoprire e - miracolo! - ti appare la chiesina illuminata coi suoi affreschi tanto che ti viene la tentazione di toccarla, perchè così vicina, e da sopra, non l'hai vista mai. E poi ha anche il rosone, perchè - asserisce Fausto - questo c'era al tempo di san Francesco. E la Basilica ha il campanile come progettato dai veneziani, se non si fossero poi tirati indietro. Anni e anni di lavoro certosino - ben tre per san Francesco e Santa Maria - soprattutto di notte, e le tavole di disegni donati da padre Nicola Giandomenico, suo grande estimatore, sono state per Fausto la fonte precisa di tanta ispirazione. Tutto riprodotto in scala, tranne la bellezza, che riesce a moltiplicare. Tanto di cappello all'artigiano Fausto Becchetti con la speranza che anche i giovani possano trarre ispirazione da tanta sana manualità.



Massimo Zuboli dona i suoi libri a chi ne farà richiesta

È la decisione dello scrittore assisano, autore di molti volumi dove racconta le sue "storie di mare". Un gesto per stare vicino agli amanti della lettura, della cultura e a chi ne farà richiesta: "Ho effettuato tante donazioni già in passato all'AUL, Associazione Umbra per i Linfomi e le Leucemie - spiega lo scrittore - e anche in questo delicato momento storico dovuto all'emergenza Covid-19, ho deciso di donare le mie pubblicazioni. Si tratta di copie diverse e invendute, che conservo nei miei archivi, che donerò a chi ne farà richiesta. Un gesto per dimostrare vicinanza e affetto alle tante persone che in questo momento soffrono e hanno difficoltà e che magari vogliono dedicarsi alla lettura come piacevole alternativa nello stare in casa".



Per richiedere le opere scrivere: Massimo Zuboli, via Santa Maria delle Rose n. 18, 06081 Assisi (PG). Mail: massimozuboli@tin.it. Il mittente deve indicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Dall'album di famiglia delle prioranze

Priori 1972



Pansolini Vittorio, Minelli Odovilio, Buini Antonio, Carloni Alberto, Varani Ippolito, Migaghelli Giuseppe, Grasselli Decio, Palazzo Francesco, Busti Lanfranco, Pansolini Amedeo

1972 (in ordine alfabetico): Buini Antonio, Busti Lanfranco, Carloni Alberto, Grasselli Decio, Migaghelli Giuseppe, Minelli Odovilio, Palazzo Franco, Pansolini Vittorio, Pansolini Amedeo, Varani Ippolito.

EVOLUTION
di Ziarelli Riccardo
Tel. 348. 0819221

Lezioni di Equitazione
Ippoterapia
Passeggiate a Cavallo
Addestramento e Doma
Pensione Cavalli

f i g

BUINI
LEGNAMI

Ufficio e deposito: Zona Industriale
Santa Maria degli Angeli
Tel. 075-8043643 - Fax 075-8041646
E-mail: fbuini@tiscalinet.it - www.buinilegnami.it

Novella in fiore Ogni mattina dà sapore di paese a una città del mondo

7 maggio 2020: tempo di Calendimaggio. Sbirciando la città intorno a mezzogiorno, un elemento merita menzione particolare: appoggiati sul muretto di via San Gabriele dell'Addolorata secchi di plastica contenevano tanti Iris e giaggioli gialli. Un tripudio di colore sotto un sole sfacciato su tanto silenzio. Il tutto a due passi dal tempio di Minerva che oggi sarebbe stato adorno di ginestre e fiori da campo. Con tanta bella gioventù. Niente ferma l'attivissima Novella, ne' i rigori dell'inverno ne' il torpore infame del covid. Ho pensato che oggi Novella meriterebbe il titolo di Madonna Primavera! Era l'unica donna, in maschera, a vendere adornando un muretto e una piazzetta. Brava Novella. Oggi regina di un giorno di calendimaggio restato sospeso.



Due pattuglie covid di Polizia Locale controllano il territorio

Ogni giorno sul territorio comunale vigilano due pattuglie Covid della polizia locale. In pratica gli uomini e le donne in divisa, su disposizione dell'amministrazione comunale, in coordinamento con le forze dell'ordine, pattugliano il centro storico e le frazioni al fine di controllare eventuali assembramenti nei parchi, nelle piazze e nei mercati che da lunedì scorso hanno riaperto. Il territorio è monitorato con turni appositamente flessibili e in orari che si estendono rispetto ai turni ordinari. Per eventuali criticità o necessità di verifica, i cittadini possono chiamare il comando della polizia locale e chiedere interventi in caso di necessità. La polizia locale ha il compito di verificare il rispetto delle misure impartite in questa Fase 2, dopo l'emergenza coronavirus dei mesi scorsi, quindi l'uso delle mascherine nei locali chiusi, aperti al pubblico e commerciali e il ricorso al distanziamento sociale.

Rotary Assisi: ciclo di incontri virtuali sulle realtà locali

"Idee e proposte pratiche per un business internazionale": questo il titolo del prossimo appuntamento con "I giovedì del Rotary", il 28 maggio alle 21 in live streaming sul canale YouTube "Rotary Assisi". Protagonisti dell'approfondimento saranno Riccardo ed Emanuele Concetti, dirigenti dell'azienda di famiglia, leader nella produzione di sistemi di qualità per la pesatura, l'insacco e la palettizzazione, per il mercato internazionale, dei prodotti solidi sfusi. Il ciclo di "incontri virtuali", promosso dal Club di Assisi e inaugurato a marzo, continua a toccare temi legati all'emergenza e alle sue ricadute sul tessuto sociale ed economico, con un particolare focus sulle realtà locali. Dall'approccio medico, con il Dott. Manuel Monti, fino alla gestione delle incombenze fiscali e dei benefici proposti dallo Stato, approfonditi da Pier Giorgio Narducci; dalle politiche di facilitazione messe in campo dal Comune di Assisi, con Federica Lunghi, alle sanzioni e alle interpretazioni dei DPCM offerte da Antonio Bellini; dalle difficoltà del mondo della disabilità, con Eleonora Spalloni, agli scenari di ripresa turistica discussi da Federica Mariani Marini e da Stefania Proietti, sindaco di Assisi. In pratica, una serie di conferenze informative destinate al cittadino e alla sua vita quotidiana in un contesto di incertezza come quello attuale. Rientrano poi nell'ambito dei progetti di service le iniziative intraprese per l'ospedale di Assisi, che hanno consentito, anche grazie al contributo di privati e associazioni, di donare al nosocomio cittadino un ventilatore polmonare non invasivo e un elettrocardiografo; è in fase di costruzione un nuovo progetto più ampio e organico dedicato al presidio assisiense, nel quale il Club sta cercando di coinvolgere anche la Rotary Foundation attraverso un meccanismo di cofinanziamento. Al di là dei beni che si potranno acquisire, rimangono in fase progettuale il service "Un pianoforte per il tuo ospedale" e il protocollo di accoglienza per soggetti autistici al Pronto Soccorso.

Edil Tacconi
Qualità per l'edilizia

Azienda Certificata **LATERIZI - PREFABBRICATI**
UNI EN ISO 9002 **CERAMICHE - SANITARI**
MATERIALI DA CANTIERE

SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Via Prot. Francescani, 105
Tel. 075/805911 - fax 075/8041807

Trattoria Hotel
da Elide



Elide
dal
1960

via Patrono d'Italia, 48
S.M. Degli Angeli
tel. 075-8040867
tel. 8040221
Fax 075-8049141
info@assisihoteldaelide.com
www.assisihoteldaelide.com

Gli aiuti

In queste ultime settimane in cui la diffusione del Covid-19 non solo ha colpito le famiglie, limitandone le libertà individuali, ma anche il tessuto socio-economico nazionale, Assisi e il suo territorio sono scesi in campo e proseguono con gesti di solidarietà concreta, acquistando macchinari o presidi necessari per le strutture ospedaliere o la Protezione civile.

IL NOSTRO GRANDE CUORE

Gli aiuti concreti del Lions Club di Assisi per l'emergenza covid19 – fase 2

Il Lions Club di Assisi, presieduto dalla Dott.ssa Debora Siena, in questo momento di emergenza da Coronavirus, ha donato € 1500,00 alla Protezione Civile della regione Umbria per l'acquisto di dispositivi di sicurezza. Ha altresì presentato un Progetto al comitato del Distretto Lions 108L per poter sostenere ventiquattro (24) famiglie numerose ed alcune con presenza di neonati del Comune di Assisi. I nuclei familiari individuati si trovano in condizioni eco-

nomiche fortemente disagiate, rese ancor più gravi dall'epidemia. Lo scopo del service è stato quello di provvedere all'acquisto di beni di prima necessità: generi alimentari e prodotti per l'igiene dei neonati. I 24 pacchi sono stati recapitati alle famiglie della Parrocchia di Santa Maria degli Angeli, di Petrignano di Assisi e dalla Protezione Civile. L'aiuto economico è stato pari ad un valore complessivo di 1000 €.

La solidarietà concreta del Giunco

L'Associazione bastiola Il Giunco che, nel tempo, ha ricevuto tanta solidarietà così da poter realizzare la casa di Jonathan, nido d'amore per i meno fortunati, ha offerto un aiuto concreto. In questa emergenza Covid 19 la Presidente Rosella Aristei e il Direttivo hanno ritenuto doveroso partecipare alla gara di solidarietà accesi vivace nel nostro territorio. Queste le azioni. Acquisto di un ventilatore polmonare in collaborazione con il Rotary Assisi per il Pronto soccorso dell'ospedale di Assisi, secondo quanto indicato dal dott. Manuel Monti. Sono state altresì donate 500 mascherine ai medici di base e pediatri del Comune di Bastia. Determinante, per la consegna, la disponibilità del Servizio della Protezione di Bastia.



Da sinistra: Rosella Aristei, Gianluca Coraggi della Protezione Civile di Bastia, il sindaco Paola Lungarotti

Cantori di Assisi: donare, un modo di amare

In questo periodo di distanziamento sociale e sospensione di tutte le attività canore, i Cantori di Assisi vogliono far sentire la propria vicinanza e solidarietà all'intera comunità assisana e in particolar modo agli operatori sanitari donando 500 mascherine chirurgiche all'Ospedale di Assisi. Le mascherine sono state consegnate la mattina, 18 maggio, dal Presidente Gianfranco Chiappini e dalla Direttrice Gabriella Rossi al personale di turno.

Agnese Paparelli



LAB 2000 per la lotta al coronavirus

Il laboratorio analisi LAB 2000 di Santa Maria degli Angeli desidera informare tutta la comunità angelana che è stato autorizzato dalla Regione Umbria all'esecuzione dei test sierologici per il COVID-19 (ricerca anticorpi IgG e IgM). Per accedere a tale servizio è obbligatoria la richiesta del medico e la prenotazione allo 075.8098002. Il Laboratorio analisi ha accolto favorevolmente la richiesta formulata da parte dell'Associazione Priori del Piatto di Sant'Antonio Abate a nome di tutte le associazioni del territorio per coloro che intendono eseguire il test ad un costo agevolato.





Vallo di Nera. Chiesa di Santa Maria. Monumentale Processione dei Bianchi che raffigura la riconciliazione tra personaggi di avverse fazioni cittadine

Appunti su una pandemia del 14° secolo

di Prospero Calzolari

L'improvvisa irruzione del Covid-19 nella nostra vita è rappresentata come un evento epocale, ma è dalla notte dei tempi che l'umanità ha dovuto affrontare epidemie e pandemie di ogni genere e così sarà anche per il futuro. Sarebbe quindi finalmente ora di prendere coscienza che semplicemente per il fatto di avere la stazione eretta, essere stati riscattati dal "Peccato Originale", aver scritto la Divina Commedia o essere andati sulla Luna, tutto ciò non ci garantisce la superiorità sul Creato, il quale – volenti o nolenti – siamo obbligati a condividere con milioni di altri esseri visibili ed invisibili i quali – ciascuno a modo suo – cerca di perpetuare la propria specie per un fine che al momento ci sfugge (il superuomo di Nietzsche, il supergatto, il supervirus, chissà!).

NEL 2018 I RICERCATORI dell'Università di Copenhagen hanno analizzato i dati del Dna estratto dai resti di 78 individui sepolti in un cimitero di epoca neolitica in Svezia (nei pressi di

Gokhem). Le sepolture coprono un periodo che va dal 5100 al 4900 a.C., secondo le datazioni al carbonio 14. La scoperta è stata la presenza della Yersinia pestis, un ceppo fino ad ora sconosciuto, simile a quello del batterio responsabile della peste polmonare (a tutt'oggi non ancora debellata), e per molti ricercatori questa potrebbe essere stata la causa dell'improvviso declino della popolazione europea, registrato nel neolitico, finora attribuito ad un generico esaurirsi delle risorse naturali.

FINO AD OGGI SI CREDEVA che la peste avesse fatto la sua comparsa per la prima volta nel 541 d.C. a Costantinopoli (cosiddetta "peste di Giustiniano") ma è nel 1346 che la cosiddetta "peste nera" – con le caratteristiche della pandemia – fa il suo ingresso "trionfale" nella storia della penisola italiana. Partita dall'altopiano della Mongolia, attraverso la Cina (guarda caso) infettò poi tutta l'Europa (risparmiando però in parte – almeno quella volta - il Ducato di Milano). Alcuni diedero (come spesso accadeva) la responsabilità agli ebrei, ma i più attribui-

rono l'epidemia alla volontà di Dio e di conseguenza nacquero diversi movimenti religiosi, tra i quali uno dei più celebri fu quello dei "flagellanti". Uno di questi movimenti – che possiamo definire l'ultimo grande movimento penitenziale - , detto dei "Bianchi", percorse l'Italia nel 1399.

L'ORIGINE DEL MOTO DEI BIANCHI viene collegato ad apparizioni miracolose della Madonna, in un periodo in cui le popolazioni dell'Italia, dilaniate da guerre e pestilenze, anelavano alla pace e al perdono. Migliaia di uomini, donne, anziani, bambini, nobili, laici e chierici, e persino vescovi, vestiti di bianco, con una croce rossa sul petto ed un cappuccio bianco (calato sul volto e forato per la vista all'altezza degli occhi) percorrevano per nove giorni le contrade – flagellandosi – promuovendo la rappacificazione tra gli animi e la liberazione dei prigionieri, intonando inni e laudi.

LORO INTENTO ERA RAGGIUNGERE ROMA, in occasione del Natale 1399, quando Papa Bonifacio IX avrebbe aperto le celebrazioni per il Giubileo del 1400. Testi-

Nel 1346 la cosiddetta "peste nera" – con le caratteristiche della pandemia – fa il suo ingresso "trionfale" nella storia della penisola italiana.

Partita dall'altopiano della Mongolia, attraverso la Cina (guarda caso) infettò poi tutta l'Europa (risparmiando però in parte – almeno quella volta - il Ducato di Milano). Alcuni diedero (come spesso accadeva) la responsabilità agli ebrei, ma i più attribuirono l'epidemia alla volontà di Dio e di conseguenza nacquero diversi movimenti religiosi, tra i quali uno dei più celebri fu quello dei "flagellanti". Uno di questi movimenti – che possiamo definire l'ultimo grande movimento penitenziale - , detto dei "Bianchi", percorse l'Italia nel 1399.

monianze del loro passaggio le abbiamo ad Assisi, Vallo di Nera, Leonessa, Rieti e Terni. Un laudario quattrocentesco dei Bianchi venne redatto ad Assisi e oggi è conservato nella Biblioteca Casanatense di Roma. Nel suddetto testo è riportata la testimonianza diretta del coinvolgimento di Assisi nel moto dei Bianchi del 1399 con il racconto dell'apparizione della "Ma-

donna dell'Oliva". A Vallo di Nera, nella chiesa francescana di S. Maria, si può ammirare un affresco di sette metri (datato luglio 1401, del pittore marchigiano Cola di Pietro da Camerino seguace di Giotto), a ricordo dell'arrivo dei Bianchi. Nella chiesa di S. Maria del Monumento, a Terni, è presente l'apparizione della Madonna dell'Oliva (datazione intorno al 1400), con una processione dei Bianchi ed una pacificazione che si svolgono presso Assisi. Parimenti, nella chiesa di S. Eusanio a Rieti si può osservare la "Leggenda dei tre pani", ossia l'evento miracoloso che ha dato origine alla devozione dei Bianchi. Infine, particolarmente degna di nota è la chiesa di S. Francesco a Leonessa. Gli affreschi ivi contenuti riportano l'immagine dei Bianchi come da noi descritta in precedenza: veste bianca con croce rossa sul petto, un cappuccio bianco, calato sul volto e forato per la vista all'altezza degli occhi.

MA ANCORA PIÙ RILEVANTE è la presenza di una bellissima "Madonna dell'Oliva" a ricordo dell'apparizione della Vergine ad Assisi del 1399. Ma purtroppo non sempre le buone intenzioni portano ai risultati sperati. Il Dottor Cesare Massari (Membro della Deputazione Sanitaria Comunale di Perugia) nel suo "Saggio storico-medico sulle pestilenze di Perugia e sul governo sanitario di esse dal secolo XIV fino ai giorni nostri" del 1838, scrive:

"... Accadde nel 1393 che un appestato pervenne a Bologna... e questo male di Romagna passò a Genova, e da Genova a Brescia, e da Brescia a Verona... così non crediamo improbabile che per il vivo commercio che con quella aveva la città nostra, il contagio a noi derivasse. Incominciò questo nel maggio 1399, e fù tanto micidiale che non mancarono alcuni storici i quali dissero essere morti tra il contado e la città da trenta in quarantamila persone... Ora è da dirsi in proposito di questa peste, come venisse fra noi in tale anno 1399 quella famosissima Compagnia de' bianchi, sulla quale dagli storici tutti tanto si scrisse, e la quale ebbe pure qualche non lieve rapporto con la sanità dei paesi pei quali passò, o ne' quali stabilì sua dimora. Venne in Perugia nel mese di settembre, dicono i nostri cronisti e gli storici nostri, una moltitudine grande di Senesi, così di uomini come di donne, tutti vestiti di lino bianco, e con grandi onori furono ricevuti dai magistrati... Fecero fare pubblicamente in piazza più di cento sessanta paci, e per i preghi loro tutti i prigionieri si liberarono. I perugini vestiti anch'essi di bianco abito, e fatti pubblici bandi che le botteghe per nove giorni stassero chiuse, che non si vendessero carni, e che da tutti si digiunasse, le debite processioni eseguirono. Congregatisi quindi in numero di diecimila se ne andarono ad Assisi, Spello, Foligno, e parte a



Chiesa della "Madonna dell'Oliva" in Assisi contenente un affresco con la raffigurazione del prodigioso evento del 1399 in cui la Vergine appare ad un bambino ed esorta gli assisani a ripetere la devozione

Todi e Spoleto... Quindi a Perugia riederono, ed altri fino a Roma se ne andarono... Potremmo solamente chiedere se questa venuta di Bianchi in Perugia nel settembre, avesse potuto favorire in qualche modo la menomazione del contagio nel mese stesso... e noi siamo inclinati a credere che così difatti avvenisse. Dovessi intanto pubblicare il Giubileo per il nuovo anno 1400. Da uomini accorti e giudiziosi non si reputava opportuno che fosse fatto... Bonifazio IX però lo volle, lo pubblicò, e si fece: ma in Roma parte per la frequenza, del Giubileo, parte per le genti che si menava dietro quel Sacerdote de' Bianchi, un gran numero morì in Roma di pestilenza, e le vite de' cittadini non solo ma dei devoti stranieri mieteva... La pestilenza nella primavera del 1400 tornò ad esacerbarsi gravissima. Fù nell'aprile di questo anno, in cui più ferocia acquistando in gran numero morendo i cittadi-

ni, si tornarono a prescrivere le pubbliche preci... Alla dispiacevole primavera assai trista sopravvenne l'estate. Giunse a tale ferocia il male nei caldi mesi, che per la grande moria dei cittadini si stette senza potestà, senza capitani, senza giudice. Fù così fatale alle pubbliche cose lo spopolamento delle campagne, per morire e per fuggir di coloni, che nel prossimo entrare del secolo decimo quinto, appunto sotto il primo magistrato di cui fù capo Niccolò di Ciccolino Michelotti, si ordinò con pubblico bando che tutti i contadini rientrassero alle case loro, condonando tutti i debiti che avessero col Comune, e liberandoli per dieci anni da tutte le gravezze correnti". A più di seicento anni di distanza, Niccolò di Ciccolino Michelotti sembra essere stato di gran lunga più lungimirante dei nostri attuali "illuminati" governanti.

**Osteria del Mulino**
IN UN LUOGO INCANTATO AI PIEDI DI ASSISI

**FAI**
Fondo Ambiente Italiano

Via Ponte dei Galli - Bosco di San Francesco, Assisi (PG)
Tel. 075 816831 - Cel. 3398474546
email: osteriadelmulino@alice.it

In un ambiente familiare
i gusti tipici dell'Umbria



**HOTEL-RISTORANTE**
LA TAVOLA ROTONDA
PIZZERIA

Via Los Angeles, 9
S. MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075 8043328 / 9



Fiocco azzurro in casa Menichelli

È nato Fabrizio Arnaldo. Il 18 aprile, presso l'Ospedale di Foligno, in piena emergenza Covid, è scoppiato un sogno. Il Rubino porge i più affettuosi auguri e rallegramenti al padre Simone, alla madre Giulia Luisa, ai nonni paterni Annarosa Passeri e Claudio Menichelli, ai nonni materni Rosella e Gianni Coresi, agli zii e a tutti i suoi familiari. Prospera vita a Fabrizio Arnaldo e ai suoi cari.



Benvenuta, Livia

Il 31 Marzo, alle ore 21:43, presso l'ospedale di Foligno, è nata la piccola e graziosa Livia. Ne danno il lieto annuncio i genitori Gioia Bartolini e Marco Mancini. Benvenuta Livia, e che la vita ti sorrida sempre, come ha fatto il tuo arrivo con mamma e papà. Da Il Rubino auguri vivissimi a Livia, alla cara famiglia, ai nonni materni Giorgio e Simona, a quelli paterni Pacifico e Graziella, agli zii e parenti tutti.

Auguri da Il Rubino per le nozze di rubino



Il 24 maggio 2020 Domenico Vallorini e Maria Rita Bianchi hanno festeggiato il loro 40esimo anno di matrimonio. Insieme a Domenico Maria Rita ha tessuto i suoi fili di vita coniugale con lo stesso amore con cui li offre nella sua storica merceria di Via Patrono d'Italia. Gli auguri più affettuosi dai figli Valentina e Daniele, dal genero Luca, dalla nuora Moira, dal nipote Massimo e da familiari e amici. Il direttore de Il Rubino augura lunga e prospera vita ancora insieme.

Filippo Pulcinelli è Ingegnere Informatico ed Elettronico

Il giorno 18 febbraio 2020 Filippo Pulcinelli ha conseguito la laurea triennale in Ingegneria Informatica ed Elettronica, presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università degli Studi di Perugia.

La tesi oggetto della sua discussione è stata "Sviluppo e sperimentazioni di soluzioni per il riconoscimento di semafori, basati su strumenti di visione artificiale" con relatore il Professore Paolo Valigi. Il padre Andrea, il fratello Federico, i nonni Vittorio, Marcella, Arnaldo e Tecla, gli zii e i cugini, si congratulano con lui per l'importante traguardo, augurandogli che ciò sia solo l'inizio di una brillante carriera piena di successi e soddisfazioni. Anche il Rubino esprime le più vive felicitazioni al giovane ingegnere.





Banca Popolare di Spoleto

Gruppo Banco Desio

<p style="text-align: center;">ASSISI</p> <p>Piazza Santa Chiara, 19 - Tel. 075 816 249 Torchiagina - Via A. Carini - Tel. 075 8 098 135 S. Maria d'Angeli - Via Los Angeles, 60 - Tel. 075 8 040 303</p>	<p style="text-align: center;">BASTIA UMBRA</p> <p>Via Vittorio Veneto - Tel. 075 8 010 821</p> <p style="text-align: center;">CANNARA</p> <p>Via Amedeo Di Savoia - Tel. 0742 720 184</p>
--	--

www.bpspoleto.it

BETTI

COSTRUZIONI

OPERE STRADALI
SPORTIVE
IDRAULICHE

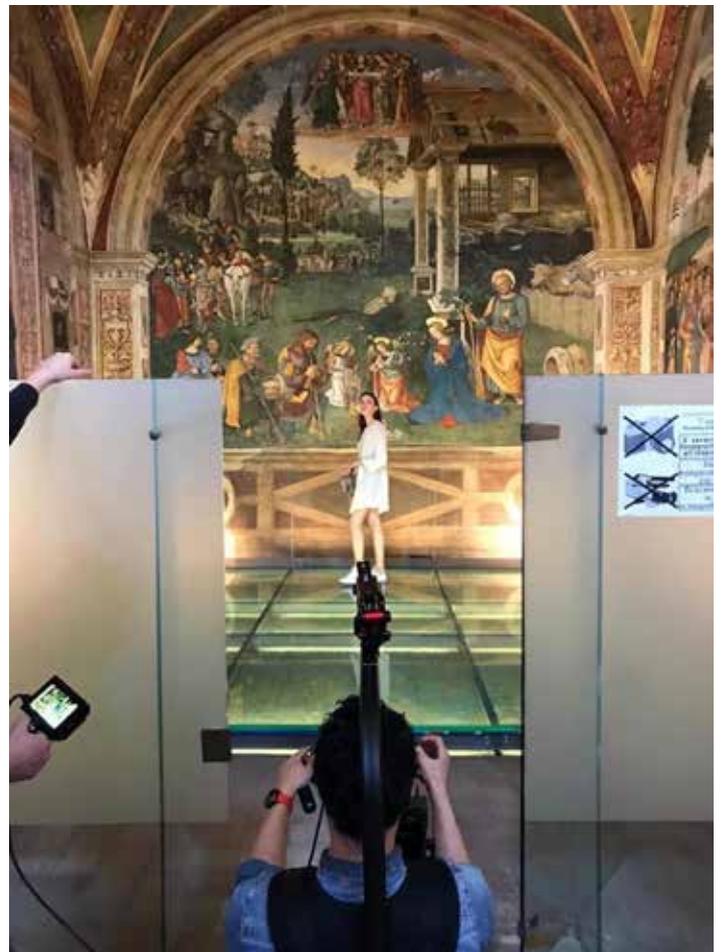
Via Armando Diaz, 75 - Tel. 075/8041062
SANTA MARIA DEGLI ANGELI



30 secondi per ricordare all'Italia e al mondo la grande bellezza dell'Umbria sicura

Alla ribalta dell'immagine Umbria due giovani del territorio: Rebecca Malizia di Ospedalicchio e Selene Gnavolini di Bastia

Nella gara tra regioni per la ripartenza del movimento turistico, l'Umbria ha fatto centro. Già nel titolo ha espresso i più significativi valori di questo momento storico, se poi ci aggiungi la capacità di non aver trascurato nemmeno un luogo cosiddetto "minore", si può dire che quei 15+15 secondi sono di una efficacia davvero rara. "È bello fare la turista in casa propria - ha affermato Rebecca Malizia - ho potuto percorrere l'Umbria, vivere il suo paesaggio tra le immagini del Pinturicchio e le escursioni dentro la grotta di Montecucco. Ma anche a cavallo, in canoa, in mountain bike. La nostra Umbria è meravigliosa e noi abbiamo avuto il privilegio di poterla raccontare con delle immagini che fanno il giro dell'Italia e del mondo, grazie a tutte le reti RAI, Mediaset, Sky, LA7, oltre ai social". La Regione ha commissionato questa azzeccata campagna promozionale. Nella foto: Rebecca Malizia a Spello.



"Non fate morire l'ippica" Il grido da Assisi del grande allevatore Sergio Carfagna



“Non fate morire l'ippica, il mondo dei cavalli e le attività equestre e produttive collegate al settore sono parte della storia del nostro paese. Ci siamo anche noi. Non abbandonateci”. Alla vigilia della riapertura degli ippodromi e corse al trotto e galoppo in tutti gli ippodromi nazionali, sancita dal via libera ministeriale con l'annuncio del sottosegretario al Mipaaf con delega all'ippica, Giuseppe L'Abbate, dopo un lungo stop di oltre settanta giorni, si leva alto il grido di allarme, un vero e proprio Sos anche dall'Umbria da Sergio Carfagna, 65 anni titolare di scuderia e allevatore di primissimo piano di cavalli da trotto, che ha iniziato ad Assisi, nella sua tenuta “mozzafiato” di oltre 15 ettari ai piedi della Basilica, assieme al nonno Santino e al padre Tino (indimenticato maestro di campo della Quintana di Foligno) a tirar su puledri negli anni '80 quando possedeva due sole fattrici.



Al lavoro per il 2021

Maurilio Breccolenti neo direttore della Festa

Si riparte dal Palazzetto del Capitano del Perdono, luogo simbolo della Festa popolare del Palio del Cupolone. I Capitani dei tre rioni: Cristina Bastianini per il Rione del Campo, Eleonora Strada per il Rione Ponte Rosso, Corrado Cannelli per il Rione Fornaci, assieme ai rispettivi responsabili dello spettacolo e del corteo e con il Presidente dell'Ente Palio Moreno Massucci hanno salutato il neo Direttore Artistico della festa. Sarà infatti Maurilio Breccolenti, attore che vanta un ricco curriculum nel mondo del teatro, in sinergia con i rioni, ad occuparsi della direzione artistica della prossima edizione del PALIO DEL CUPOLONE

BEATO RUGGERO DA TODI

In via Bechetti a Santa Maria degli Angeli, da alcuni decenni operano, con il favore e la simpatia della gente angelana e delle autorità ecclesiastiche, le Suore Francescane di Santa Filippa Mareri. Sono presenti anche in Bastia Umbra ed hanno operato per qualche anno anche a Costano. Nondimeno negli anni settanta del secolo scorso hanno collaborato con l'Istituto "Patrono d'Italia" di Santa Maria degli Angeli che ospitava gli orfani della Guardia di Finanza, dell'Aviazione, dei Carabinieri e dell'E.N.A.O.L.I.



La donna della nobile famiglia dei Mareri, a somiglianza di Francesco che ebbe ad incontrare in uno dei due viaggi del serafico in Abruzzo, lasciò il titolo nobiliare e le ricchezze e si dedicò a Dio e ai poveri sull'esempio di Francesco.

Fu guidata nella sua missione d'amore a Dio, alla Chiesa e al movimento francescano, (su proposta di San Francesco) dal Beato Ruggero da Todi che la condusse sulla strada della santità.

Si legge in un santino che egli, compagno di San Francesco,

nacque a Todi (Perugia) e fu tra i primi seguaci del Santo di Assisi. Egli stesso afferma di essere entrato nell'Ordine dietro divina rivelazione e di essersi sentito da quel giorno così cambiato e rinnovato da sembrare un altro uomo. In seguito lo stesso S. Francesco dichiarava: "È buon frate minore colui che ha la carità e la vita di frate Ruggero, perché tutta la sua vita e conversazione riluce ed arde nel fervore della carità". Viene anche elogiato per la stretta osservanza della povertà francescana.

Nel 1235 Buono, abate di San Fortunato, cedette al Beato Ruggero il terreno di Montesanto per costruirvi un Monastero di Clarisse, dietro richiesta del papa Gregorio IX.

Il 6 febbraio 1236 nel monastero delle Clarisse di Borgo S. Pietro (Rieti) moriva santamente la fondatrice, la Beata Filippa Mareri, assistita dal beato Ruggero, probabile direttore spirituale della comunità fin dalla fondazione (1228), il quale, nel giorno seguente tenne di Filippa (santa francescana, prima di Santa Chiara) pubblico elogio funebre. Tornato poi a Todi, vi morì qualche anno dopo, operando molti miracoli. Gregorio IX, informato della di lui santità, concesse volentieri alla città di Todi di potergli celebrare la festa liturgica; festa poi estesa a tutto l'Ordine Francescano dal papa Benedetto XIV il 24 aprile 1751.

Il suo corpo si trova presso la Chiesa del Convento di Montesanto in Todi. La sua festa si celebra il 15 gennaio.

Di lui si conserva una tela pittorica, presso il Monastero di Santa Filippa Mareri di Borgo S. Pietro (Ri).

Giovanni Zavarella



Alla ricerca della propria identità di mons. Vittorio Peri



VIOLINISTA MISTERIOSO

IL FATTO

In una fredda mattina invernale di qualche tempo fa, i numerosissimi passanti che transitavano in una stazione della metropolitana di Washington DC, potevano notare un giovane artista “di strada” con un violino in mano. L’uomo, a prima vista, rivelava una condizione sociale assai precaria. Un cappello sportivo posizionato “sulle ventitré”, poi, lo rendeva pressoché irriconoscibile.

Incurante del fitto viavai di quell’ora di punta, lo sconosciuto suonava affascinanti musiche con foga e concentrazione, quasi fosse in una sala da concerto. Non erano però molti quelli che lo degnavano di uno sguardo e meno ancora quelli che si fermavano qualche istante, se non altro per naturale curiosità.

Terminata l’esibizione durata una quarantina di minuti, lo sconosciuto se ne andò così com’era arrivato: senza particolari gesti, senza una parola. E tra l’indifferenza generale.

Qualche giorno dopo, però, i lettori del *The Washington Post* potevano apprendere che l’ignoto violinista che aveva suonato presso la metro cittadina aveva utilizzato uno Stradivari del 1713 (valore: circa quattro milioni di dollari); che le musiche erano state composte da notissimi autori internazionali come Paganini, Johann S. Bach, Tartini, Corelli ecc.; che i pochissimi che si erano fermati per un

rapido ascolto avevano lasciato nella scatoletta posta ai suoi piedi una trentina di euro; che solo un bambino – un bambino! – aveva cercato più volte di lasciare la mano della mamma per fermarsi ad ascoltare. Ma anche lei, come tutti, aveva fretta di andare da qualche parte.

La cosa più incredibile di ciò che era accaduto era però che il misterioso violinista esibitosi tra l’indifferenza generale di gente frettolosa era nientemeno che Joshua Bell, uno dei più grandi violinisti del mondo. Gli amanti della musica, che qualche giorno prima avevano voluto assistere ad un suo concerto in un auditorium della città, - stessi brani musicali, stesso violino - avevano dovuto sborsare cifre a due zeri.

IL COMMENTO

L’autore dell’articolo pubblicato dal noto quotidiano statunitense era stato testimone *de visu et de auditu* dei fatti raccontati. La direzione del giornale aveva infatti chiesto al grande artista di prestarsi ad un esperimento: verificare se, in un contesto anomalo qual

è l’atrio di una stazione della metro, la gente sarebbe stata capace di riconoscerlo e di apprezzare la sua straordinaria abilità musicale. I risultati dell’esperimento raccontati dal giornale non sorpresero affatto i giornalisti; confermarono anzi - e ad abundantiam – ogni loro previsione.

A questo punto, visto come sono andate le cose, possiamo chiederci: non sarà che il luogo nel quale viviamo sia tale da influire sui nostri comportamenti? La risposta più plausibile sembra essere: sì, in qualche misura almeno, l’ambiente vitale ci condiziona.

Se è infatti vero che l’armonia del territorio in cui per caso o per scelta siamo inseriti spinge ad essere e ad agire in modo corretto, è anche vero che la disarmonia di un quartiere degradato e sudicio favorisce comportamenti dello stesso segno, almeno negli abitanti più fragili. In breve: tutti possiamo considerarci, in qualche modo, “figli” del nostro habitat quotidiano.

L’opinione è confermata da ciò che avviene in

ambito sportivo, quando i partigiani di una medesima bandiera formano un gruppo omogeneo e compatto, quale che sia la condizione culturale e sociale dei singoli individui. I “devoti” della medesima famiglia sportiva formano infatti un clan che sente, agisce e reagisce allo stesso modo: più emotivo che razionale, più istintivo che equilibrato, più puerile che adulto. In breve: la “coscienza collettiva che si crea ai bordi dei campi di gara spinge cittadini normalmente tranquilli a divenire esagitati e turbolenti tifosi.

Tutto normale, dunque, ciò che era accaduto al grande Joshua Bell? No, perché un comportamento comune ai più non sempre è per ciò stesso *normale*. Non di rado, anzi, è il contrario.

Come una favola di Fedro, questo episodio insegna che il caleidoscopio delle cose belle, vere e buone che ci stanno attorno è assai più ricco di quanto pensiamo. Non mancano certo le meraviglie. Scarseggiano, invece, le persone capaci di meraviglia.

peri.vittorio@gmail.com

BETTONA, L'UMBRIA E I NOSTRI VINI
ECCELLENTI ESPRESSIONI DI UN VALOROSO TERRITORIO



VETVNNNA

- VITICOLTORI IN BETTONA DAL 1960 -

Via Assisi 81 - BETTONA (PG) - TEL +39 0759 885048 - www.cantinebettona.com





Una gloria tutta angelana

L'INSIGNE GIANMARIA SANTARELLI
 ARCIVESCOVO DI URBINO
 IN QUESTA CASA TRASCORSE L'ADOLESCENZA
 EDUCANDO LA MENTE E IL CUORE
 ALLE SINGOLE VIRTÙ
 ONDE ILLUSTRÒ L'ORDINE SERAFICO
 L'EPISCOPATO ITALIANO
 I CONCITTADINI
 AUSPICE IL CIRCOLO C.C. "DIO E PATRIA"
 POSERO
 VI-XI-MCMX.

Al numero civico 22 di via Giovanni Becchetti, (sulla facciata del Bar Gotha) sopra la finestra centrale della facciata, in marmo bianco c'è una lapide in lode e memoria dell'angelano Gianmaria Santarelli.

La lapide recita

Lo studioso Bortolo Brogliato aggiunge che Giovanni Maria Santarelli è nato a S. Maria degli Angeli il 23 agosto 1863. Entra nell'Ordine dei Frati Minori nel 1880 e viene consacrato sacerdote nel 1886. Nello stesso anno è già lettore Generale di filosofia, e nel 1890 è già dottore in teologia. Più volte è definitore provinciale, ed è anche segretario generale e successivamente definitore generale dell'Ordine. Pio X lo crea arcivescovo di Urbino dove cura soprattutto la formazione ed educazione dei giovani e dei chierici.

Molti i suoi scritti e fra questi ricordiamo l'opera: "La tradizione francescana.

Il cuore ed il corpo del Serafico Padre S. Francesco d'Assisi".

Muore ad Urbino il 24 settembre 1908 con l'assistenza del fratello francescano P. Antonio.

Le sue esequie furono solenni. Partì con il treno, con cambio a Foligno, il 25 e arrivò a Santa Maria degli Angeli il giorno 26.

Ai funerali angelani parteciparono le maggiori autorità cittadine, dell'Ordine dei Frati Minori, di tante famiglie religiose. Di parenti e di amici. Fu un vero trionfo dell'arcivescovo angelano, morto prematuramente e rimpianto da tutti coloro che lo ebbero a conoscere. Tante personalità ebbero a rappresentare le loro condoglianze. Non ultimi la regina madre, Paul Sabatier, Antonio Fogazzaro, tanti cardinali, ecc.



La sua personalità fu celebrata da decine e decine di giornali italiani e stranieri.

Di lui dirà Don Luigi Bordon: la sua gentilezza era una di quelle chiare e lucide, fatte per afferrare rapidamente un'idea alta, per scorgere i lati d'attorno, per iscoprirne i rapporti, che essa potesse avere con le altre. Mostrò subito la sua attitudine per le nobili discipline della metafisica, capace di intuire le più sottili distinzioni, acuto nel colpire d'un taglio netto le difficoltà, così facili a sorgere tra le astruserie delle scienze razionali e i reconditi confini di quelle rivelate. In breve fra Gianmaria fu giudicato il migliore dei suoi compagni, il primo di quella prima felice generazione di nuovi figlioli di san Francesco.

Dirà Papa Pio X: 'Povero Arcivescovo! Tanto buono e tanto bravo! Due mesi fa mi diceva che non ne poteva più. Purtroppo era vero! La sua morte mi ha strappato il cuore! L'occasione è propizia per invitare gli angelani a porgere, ancora una volta, un pensiero riconoscente al Papa Pio X di Riese che non solo elevò alla dignità di Arcivescovo un figlio angelano, ma ebbe anche ad elevare il tempio mariano della Porziuncola a Basilica Papale.

Peraltro la Pro Loco di Santa Maria degli Angeli, memore e riconoscente a questo suo illustre figlio che ha ampiamente onorata la terra di Santa Maria degli Angeli, lo nominava cittadino benemerito e il poeta dialettale Guido Discepoli così chiosava l'evento: Monsignor Gianmaria Santarelli/ francescano e, per divin disegno./ donato a Dio con altri due fratelli/ fu Vescovo di Urbino in fede e impegno: strinse forti amicizie culturali/ coi grandi del suo tempo e i pastorali/.

Oggi Mons. Gianmaria Santarelli riposa nel cimitero di Santa Maria degli Angeli.

Giovanni Zavarella

Un piccolo mondo di piante grasse in via della Conciliazione



Ogni volta che passeggio in via della Conciliazione non posso non fermarmi a mirare la collezione di piante grasse del nostro concittadino Marcello Ceccucci, una vera e propria "tavolozza" di colori del deserto nella nostra Santa Maria degli Angeli. Parlandoci scopro che la sua passione è cominciata

all'incirca nel '96 quando suo figlio, allora frequentante la quarta elementare, gli riportò a casa una piantina grassa come regalo per la Festa del Papà. Inizialmente Marcello non sapeva neppure che fiorissero, poiché le vedeva sempre verdi e ricoperte di spine, ma poi iniziò a interessarsi con piacere dell'argomento. Incominciò così a frequentare i "news group" che parlavano specificatamente di queste piante e acquistò diversi libri fra cui "Le mie piante grasse" di G. Lodi, un manuale oggi introvabile e di cui Marcello è uno dei pochi possessori in tutta Italia. Proprio da questo volume ben conservato e al tempo stesso dall'aspetto vissuto, il nostro concittadino ha appreso la tecnica della semina. Dopo 25 anni di passione Marcello mi dice, ridendo dietro la mascherina, che non riesce più a entrare in casa: la sua collezione conta infatti alcune centinaia di piante adulte, che raggiungono il migliaio se si considerano anche le semine. Di queste mi dice che è "costretto" a regalarne e/o venderne diverse, poiché comincia a essere difficile stargli dietro; basti pensare alla concimazione, alla lotta contro i parassiti come la Cocciniglia cotonosa e all'innaffiatura per cui ormai occorrono almeno due ore. Conversando Marcello mi racconta che inizialmente in casa aveva anche altre piante, ma queste poi morivano tutte, perciò andò alla ricerca di esemplari che potessero vivere senza particolari cure, scoprendo così il mondo delle piante grasse. È con le prime fioriture però che nacque questo amore decennale. Osservando la sua collezione il nostro concittadino mi mostra con particolare affetto una delle sue prime piante: un echinocactus grusonii noto popolarmente come "Cuscino della suocera" (in foto) di 25 anni e con un peso di circa 30 kg. È la volta poi degli Echinopsis seminati direttamente da lui tre anni fa e che recentemente hanno fatto il loro primo fiore (in foto). Proprio il momento della fioritura costituisce sempre una sorpresa, in quanto non si sa mai cosa aspettarsi. Quest'anno Marcello ha seminato piante sue che ha anche incrociato, nell'attesa di vedere quali caratteristiche avranno queste nuove piantine. Mi dice che la semina è il momento che porta più soddisfazione, poiché si vedono gli



Foto in alto: Echinocactus grusonii, popolarmente noto come "cuscino della suocera".

In basso: Echinopsis in fiore. Marcello Ceccucci ha festeggiato i suoi primi 25 anni di amore con il "cuscino della suocera"

esemplari dalla loro nascita fino al momento tanto atteso. Secondo Marcello è un bell' hobby che aiuta anche nei momenti difficili, come quelli vissuti in questo periodo in cui si è stati costretti in casa. Ci siamo detti molte cose durante il nostro colloquio, ma penso che una sua frase sia più esaustiva di tante altre parole: "(le piante grasse) sono parte della mia vita e non posso che essere contento di condividere i miei risultati".

Alessandro Luigi Mencarelli

Grafiche DIEMME

STAMPA OFFSET
PACKAGING
CARTOTECNICA
SHOPPERS
STAMPA DIGITALE ...

BASTIA UMBRA / PG
Via della Conca
Zona Industriale - Supermercato
tel. 075 801291 - fax 075 801228
comunicazione@graficheciemme.it
www.graficheciemme.it

Panetteria - Bar
Pasticceria
Pranzi aperitivi
Stuzzicheria
Pizza al taglio e da asporto

**FRI
GUS**

nonsolobar

Via Los Angeles, 129
S. Maria degli Angeli

Come una Volta
SEMPLICE BONTÀ

Prodotti Tipici
Alimentari

CONSEGNA
A DOMICILIO

S. Maria degli Angeli
Via Jacopa De' Settesoli, 3
Tel. 075.8042294

I nostri Terremoti Santa Maria degli Angeli 12 febbraio 1853

Da una memoria: "La Chiesa e Convento di Rivotorto furono adeguati al suolo, restando pochi residui labenti. Il Sacro Convento di San Francesco e la città di Assisi soffrirono maggiore rovina che nel 1832"

di Giovanni Zavarella

Appena tre anni dopo la costituzione della Parrocchia, Santa Maria degli Angeli e l'Umbria furono devastate da un terribile terremoto.

'Al terribile e spaventoso terremoto del 1832 succedé altro poco dissimile nel Dicembre 1852. Si intesero scosse di tremore di terra in quasi tutta l'Umbria, le quali ad intervalli ora di giorni, ora di settimane proseguirono fino alla notte di infausta rimembranza dall'11 e 12 Febbraio 1853 quando se ne ebbero varie, ma le più forti, e spaventose sulla mezzanotte un'ora e mezza circa dopo, e la più terribile e paurosa alle sei di mattina. Era in quella notte uno spavento, un terrore d'universale giudizio. La Chiesa e Convento di Rivotorto furono adeguati al suolo, restando pochi residui labenti; si ebbero a lamentare notabilissimi danni in molti fabbricati. In Perugia fu il terremoto più forte di quello del 1832. Il Sacro Convento di San Francesco, e la città di Assisi soffrirono maggiore rovina che nel 1832. E non vi fu quasi casa o palazzo che non riportasse lesione. Fu conseguenza anche la nostra Basilica, e Convento annesso fatti orribilmente traballare dai moti ondulatorii, sussultorii e vorticosi della terra e ebbersi danni grandissimi più precipuamente nelle parti meno solidamente restaurate dopo il terremoto del 1832. Si verificarono fenditure



notabilissime nell'abside del coro, nei due Cappelloni della Crociera laterale, alla cupola, come pure nel cupolino. Le stesse navate piccole sebbene di nuovo fabbricate, qua, e là ebbero lesioni, effetto della spinta della volta maggiore che non trovando in esse tutta la necessaria resistenza. La facciata per altre forti scosse antecedenti aveva gettato nella piazza gran parte della croce di travertino come tuttora trovasi, e piegò alquan-

to. Nel convento più d'ogni altra parte soffrirono le celle a Ponente e a levante sopra il Refettorio grande. Il noviziato perché ricostruito con poca solidità, e non come richiedeva l'arte, e la situazione attuale che tremore di terra nel 1832 aveva scosso l'intelatura superiore per cui esigeva un incatenatura che traversasse il corridore e tenesse obbligate le pareti di ponente e mezzogiorno; e non sopra una intelatura di legno labile distesa lungo il

dormitorio da levante a ponente e sopra di essi situare li fondali del corridore, e delle cellette.

Si fece fino di allora osservare a chi presiedeva al lavoro la difficoltà di potere reggere in quella guisa la nuova costruzione, adducendo per convincerlo il dritto proverbio, che né l'arte, né l'ingegno seppero collegare la calce con il legno.
Ma indarno!



FRAGOLA

DAL 1961 IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO

F.LLI FRAGOLA s.p.a.

Via del Caminaccio, 2 - 06088 ASSISI S. Maria degli Angeli, Perugia - Italia
 Tel. +39 075 80 52 91 • Fax +39 075 80 42 717 • www.fraqolaspa.com

Cinquant'anni fa la scomparsa di Arnaldo Fortini, il grande padre di Assisi

Una data passata inosservata

*Non si può pretendere troppo dagli uomini.
La riconoscenza dei beneficiati
non può arrivar fino al punto
di perdonare ai benefattori*
Giovanni Papini

Il 15 maggio 1970 muore ad Assisi Arnaldo Fortini, e a cinquanta anni dalla morte nessuno nella sua (in tutti i sensi) città lo ricorda. Non è che mi aspettassi – chissà - un annullo postale o una medaglia ricordo, ma due parole dal Comune, dall'Accademia Properziana del Subasio (della quale fu Presidente dal 1921 al 1953), dalla Società Culturale Arnaldo Fortini (che porta appunto il suo nome), dalla Società Internazionale di Studi Francescani (della quale fu Presidente dal 1932 al 1970) ce le saremmo potute anche aspettare.

Ho atteso qualche giorno (hai visto mai qualche tardivo ripensamento!) ma niente... e allora ho voluto buttare giù io queste poche righe per ricordare il nostro Sindaco (prima) e Podestà (poi) per più di venti anni. Ma in fin dei conti, a parte una ventina di libri e decine di saggi, la celebrazione

nel 1926 del settimo centenario della morte di San Francesco (che contribuì in maniera determinante a qualificare Assisi come “città del mondo”, altrimenti oggi saremmo ancora poco più di un’“espressione geografica”, per dirla con il Metternich), la creazione nel 1927 del Calendimaggio, il rimboschimento del Subasio dal 1927 al 1938 (ad opera della Milizia Nazionale Forestale), e “poche” altre cose riportate nelle 310 pagine del bellissimo volume di Ezio Genovesi: “Assisi 1926 – La nova civitas ai tempi del podestà Arnaldo Fortini” (Editrice Minerva Assisi 2019), sorvolando poi sul suo impegno nel risparmiare alla città gli orrori della guerra civile e delle deportazioni, a parte tutto questo, al momento però mi è tornata solo in mente questa poesia che a Fortini dedicò Mario Sbrillo Siena (Assisi Cremisi, settembre 1983):

*“Arnaldo, il tuo nome è una bandiera
Per chi tuttora nella Patria crede,
per chi nel petto nutre un po' di fede
e in una umanità migliore spera.*

*Tu soldato, poeta ed oratore
sei stato guida per generazioni
a tutti i generosi, i saggi e i buoni
nei momenti di festa o di dolore;*



Rara immagine di Arnaldo Fortini nella montagna di Assisi. A destra, a colloquio con un concittadino. Una foto di straordinaria efficacia perché evidenzia l'amore e la vicinanza del grande Arnaldo per la sua gente

*hai rinnovato questa tua città
e l'hai protetta verso gli invasori,
risparmiando atrocità e dolori
in una guerra priva di pietà;*

*tu n'hai risuscitato la memoria
interpretando le vetuste carte
valorizzando l'immortale arte
e il suo passato con le dotte “Storie”;*

*hai gridato il messaggio francescano
a tutto il mondo con la tua parola,
un messaggio sublime che consola
e dà speranza a ogn'animo cristiano.*

*E cosa importa se la tua città
“ufficialmente” t'ha dimenticato?
Non s'annulla, tacendo, ciò ch'è stato
fatto da un Grande per l'Eternità”.*

P. S.: Sono poi venuto a sapere, due giorni dopo la mia segnalazione ad Assisi news - sempre dalla stessa fonte - che Comune, Accademia Properziana del Subasio, Società Internazionale di Studi Francescani e Società Culturale Arnaldo Fortini avrebbero tenuto (se non ci fosse stata l'infausta circostanza del Coronavirus) un convegno a Palazzo Bernabei, il 10-11 luglio prossimo venturo, in ricordo del 50° anniversario della morte di Arnaldo Fortini (e comunque due mesi dopo la data del decesso). Se tale evento fosse stato annunciato in anticipo (e prima della mia segnalazione) avrei fatto a meno di intervenire a sostegno del nostro emerito concittadino, scimmiettando il monologo shakespeariano di Marco Antonio in difesa di Cesare, accusando ingiustamente tutti gli “uomini di onore” sopracitati.

Prospero Calzolari

Ago Filo e...
MERCERIA e FILATI

www.agofiloe.com Tel. 075-8041029
Via Patrono D'Italia, 28 S. Maria degli Angeli

SANTUCCI
TRATTORIA
CAMERE

Tel. +39.075.8042835
www.cameresantucci.com
info@cameresantucci.com

Chiuso il Mercoledì

Via Patrono d'Italia, 40 - Santa Maria degli Angeli - ASSISI

Il Rubino è venuto in possesso di un raro documento storico mai circolato. Era l'anno 1926, settemila e morale del Podestà Arnaldo Fortini aveva mosso le coscienze. La Città cambiò aspetto anche mondo e mai è stato sostituito. Nel documento si propone la nascita di un monumento a San Francesco intellettuali del tempo, dalle più alte cariche politiche, religiose e militari. Il Papa Pio XI aveva

PRO MONUMENTO NAZIONALE

A S. FRANCESCO D'ASSISI

(sul Monte Subasio)

Italiani!

La storia di S. Francesco d'Assisi, l'eletto fra i Santi, è il riflesso più puro di quella del Redentore Divino.

Come la vita di Gesù, quella di frate Francesco fu povera, semplice, umile e consacrata all'esercizio delle più eroiche virtù. Dalla sua persona emana un fascino di bontà infinita, che da sette secoli si è tramandato di generazione in generazione; ed oggi, in cui più terribile è il cozzo delle passioni che travagliano l'umanità, si erge più maestosa la sua figura di Santo, che agita nelle mani scarnie e trafitte la Croce, benedicente ancora una volta a Patria.

Giustamente perciò le supreme Autorità dello Stato hanno dichiarato il 4 Ottobre 1926, che segna il settimo Centenario della morte di S. Francesco, festa nazionale; e lo stesso Primo Ministro, facendo eco alle esortazioni del Padre comune di tutti i fedeli, nel suo magnifico messaggio alle R. R. Rappresentanze dell'Italia all'estero, ha riaffermato con frasi scultoree i destini spirituali e materiali della nostra stirpe, ed ha segnalato nel Teverello d'Assisi l'esemplare più sublime di quelle virtù, cui devesi ispirare il nostro popolo.

Sorretto dalla **Benedizione del S. Padre** che si degnava impartirla il 15 Febbraio 1926, si è costituito in Roma un Comitato Nazionale, sotto la **Presidenza Onoraria di S. E. Benito Mussolini** per l'erezione di un Monumento sul Subasio, che sia indice solenne ai posteri della venerazione che l'Italia, rinnovata nella sua coscienza spirituale e nazionale, tributa al più popolare dei Santi suoi.

Nel tempo stesso il Comitato si propone di restaurare la storica Cripta del Subasio e di venire in aiuto a determinate opere Francescane.

Alta è la mèta a cui mira il Comitato, delicata e difficile la missione che si prefigge; ma la fede viva del popolo da cui emana, la grandezza della causa che lo muove, e la speranza nella riuscita sono promessa e caparra di sicura vittoria.

Ogni donna, madre, sposa, fanciulla dia il suo obolo.

Non sia uomo, artista, scienziato, industriale, commerciante, professionista, impiegato, operaio o agricoltore che non risponda generosamente all'appello.

Italiani!

Non solo per voi, ma anche per i vostri bimbi, sia offerto al Poverello di Assisi un fiorellino, affinché quando nel nome di Gesù insegnerete loro con un bacio a pronunciare il nome di S. Francesco, gli innocenti se ne ricordino con voi.

Ed anche tu, o poverello, dà qualche cosa delle tue elemosine, sia pure un soldo, a S. Francesco, perchè il tuo obolo avrà un linguaggio profondo, e sarà il più gradito fra tutti a colui che più di te visse nell'umiltà, e che ti benedice fratello nella vita e nella morte.

Il Comitato Esecutivo

l'ottavo centenario della morte di San Francesco, dichiarata festa nazionale. Il fervore intellettuale sotto il profilo urbanistico e Arnaldo Fortini creò un "modello Assisi" che ancora oggi gira per il paese sul Monte Subasio. Si sottolinea che il Comitato Nazionale era costituito dai più grandi e fu impartito la benedizione il 15 febbraio 1926.

COMITATO D'ONORE

Presidente: S. E. MUSSOLINI CAVALIERE BENITO, PRIMO MINISTRO.

Membri: S. E. Tittoni Cavaliere Avv. Tommaso, Presidente del Senato del Regno — S. E. Boselli Cavaliere Avv. Prof. Paolo, Primo Segretario di S. M. pel Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano — S. E. Diaz Cavaliere Armando, Duca della Vittoria, Maresciallo d'Italia — S. E. Thaon di Revel Cavaliere Paolo, Duca del Mare, Grande Ammiraglio — S. E. Casertano Avv. Antonio, Presidente della Camera dei Deputati — S. E. Federzoni dott. Luigi, Ministro dell'Interno — S. E. Lanza di Scalea Principe Pietro, Ministro per le Colonie — S. E. Rocco Avv. Prof. Alfredo, Ministro della Giustizia — S. E. Volpi di Misurata Conte Giuseppe, Ministro delle Finanze — S. E. Fedele Prof. Pietro, Ministro dell'Istruzione Pubblica — S. E. Giuriati Avv. Giovanni, Ministro dei Lavori Pubblici — S. E. Belluzzo Prof. Ing. Giuseppe, Ministro dell'Economia Nazionale — S. E. Ciano Contrammiraglio Costanzo, Ministro delle Comunicazioni — S. E. D'Amelio Avv. Mariano, Primo Presidente della Corte di Cassazione — S. E. Peano Dott. Camillo, Presidente della Corte dei Conti — S. E. Perla Prof. Avv. Raffaele, Presidente del Consiglio di Stato — S. E. Cadorna Conte Luigi, Maresciallo d'Italia — S. A. Gonzaga Principe Maurizio, Comandante Generale della M. V. S. N. — S. E. Asinari di S. Marzano Nobile Enrico, Comandante Generale dell'Arma dei RR. CC. — S. E. Marieni Marchese Ing. Giovanni, Generale di Corpo d'Armata — S. E. Cremonesi Filippo, Governatore di Roma — S. E. Castelli Michele, Alto Commissario per la Provincia di Napoli — Tenente Generale Leoncini Adolfo, Medaglia d'Oro, Comandante la Divisione di Palermo — S. E. Boncompagni Ludovisi Principe Dott. Francesco, Presidente del Banco di Roma — On. Del Croix Carlo, Presidente Ass. Naz. Mutilati ed Invalidi di Guerra — Rossi Prof. Avv. Amilcare, Medaglia d'Oro, Presidente Commissarii Ass. Naz. Combattenti — On. Russo Luigi, Commissario Ass. Naz. Combattenti — On. Sansanelli Avv. Nicola, Commissario Ass. Naz. Combattenti — On. Turati Augusto, Segretario Generale P. N. F. — On. Rossoni Edmondo, Presidente della Confederazione delle Corporazioni Fasciste — On. Maraviglia Avv. Maurizio, Pres. Naz. Enti Autarchici — On. Cippico Conte Prof. Antonio, Senatore del Regno — On. Marconi Guglielmo, Senatore del Regno — On. Molmenti Prof. Pompeo, Senatore del Regno — On. Passerini Angelo, Senatore del Regno — Centurione Scotto Marchese Ing. Carlo, Presidente della C. R. I. — Giani Gr. Uff. Mario, Consigliere delegato O. N. Dopolavoro — Comandante De Pinedo Francesco, Generale R. A. — Comandante Nobile Umberto, Generale R. A. — Manfredi Prof. Manfredo, Direttore della R. Scuola Superiore d'Architettura di Roma — Brunati Prof. Giuseppe — Proia Dott. Giuseppe, Membro dell'Ord. Sovr. dei Cav. di Malta — I Rev.mi Padri Generali degli Ordini Francescani dei Cappuccini, Conventuali, Minori, Terziari Regolari.

COMITATO ESECUTIVO

Presidente: MONTRESOR PROF. LUIGI, SENATORE DEL REGNO.

Vice Presidenti: De Caesaris Comm. Ulderico, Medaglia d'Oro, Presidente Fed. Combattenti Lazio e Sabina — Fortini Comm. Avv. Arnaldo, Sindaco di Assisi.

Segretario: Toparini Augusto, Segret. Comun.

Membri: Basile Prof. Dott. Giuseppe — Boschi Gr. Uff. Modesto, Firenze — Cantelmi Avv. Pierfrancesco, Acquaviva delle Fonti — Chiurazzi Comm. Federico, Napoli — Cilloco Cav. Uff. Ernesto, Colonnello RR. CC. — Daneo Avv. Ugo — Fanelli Capit. Giuseppe Attilio, Segretario Generale Fed. Combattenti Lazio e Sabina — Fusillo Cav. Uff. Rag. Domenico — Rev.mo P. Dionigi da Gangi, O. F. Cappuccini — Gioia Cav. Avv. Angelo, Consigliere di Prefettura — De Grafenstein Nob. Dott. Roberto — Inghingolo Prof. Francesco — Lambusier Comm. Stefano, Segretario Capo Corte di Cassazione del Regno — Rev. mo P. Londei Adolfo, Provinciale dei Mercedari — Mandel Comm. Dott. Maurizio, Segretario Provinciale Federazione Fascista, Zara — Marena Comm. Prof. Francesco, Colonnello Comandante il Porto di Genova — Matteucci Marchese Avv. Enrico, Volterra — Montano Dott. Antonino — Nogara Comm. Prof. Bartolomeo, Direttore Generale dei Musei Vaticani — Palmieri Cav. Avv. Romualdo — Perugini Mons. Don Giuseppe, Sottodecano del Collegio Beneficiale Lateranense — Poggetti Arch. Tullio — Porzia Dott. Nicola, Commediografo — Raimondi Cav. Avv. Ludovico, Ancona — Rev. mo P. Rocchetti Antonio, O. F. Conventuali — Romanazzi Marchese di Palagiano Guglielmo, Napoli — Roppo Gr. Uff. Avv. Vincenzo, R. Ispettore Monumenti, Scavi e Antichità, Bari — Rev. mo P. Santarelli Antonio, O. F. Minori — Rev. mo Saponara Dott. Salvatore, Monopoli — Speranza Capit. Dott. Oreste — Stellacci Comm. Prof. Giovanni, Napoli — Toparini Avv. Luigi — Troili Gr. Uff. Pietro, Generale di Divisione dei RR. CC. — Villani Avv. Alfredo — Vuilleminot Comm. Enrico, Maggiore delle Guardie Palatine.

COMMISSIONE ESECUTIVA

Presidente: CILLOCO CAV. UFF. ERNESTO, COLONNELLO RR. CC.

Vice Presidente: De Grafenstein Nob. Dott. Roberto.

Segretario: Toparini Augusto, Segret. Comun.

Membri: Rev. mo P. Dionigi da Gangi, O. F. Cappuccini — Gioia Cav. Avv. Angelo, Consigliere di Prefettura — Nogara Comm. Prof. Bartolomeo, Direttore Generale dei Musei Vaticani — Palmieri Cav. Avv. Romualdo — Poggetti Arch. Tullio — Rev. mo P. Rocchetti Antonio, O. F. Conventuali — Rev. mo P. Santarelli Antonio, O. F. Minori — Toparini Avv. Luigi — Villani Avv. Alfredo.

CORRISPONDENZE

Santa Maria degli Angeli dal 1930 al 1970

ANGELANE

La rubrica curata da Claudio Claudi con notizie di cronaca varia che vanno dagli anni '30 fino agli anni '70 del Novecento angelano. Le note sono tratte da articoli di quotidiani scritti dal dottor Cleante Paci, amato medico condotto a Santa Maria per oltre mezzo secolo. Raffinato e accurato corrispondente per La Nazione, Il Messaggero e il Giornale d'Italia.

STRANA DISGRAZIA

Santa Maria degli Angeli,
1 ottobre 1934

☞ In un terreno situato nei pressi del paese e tenuto in affitto dal signor B.A., ieri mattina circa le ore dieci, attendeva all'aratura il giovane B.C., fu Giovanni di anni ventisei. Mentre il bifolco accortosi della presenza di un pozzo sprovvisto di parapetto cercava di sterzare la rotta delle due giovenche, una di queste ha posto una zampa posteriore sul ciglio dello stesso che franava. Nonostante gli sforzi disperati del bifolco, la giovenca precipitava nel pozzo trascinandosi la compagna. Il B.C., proprietario delle bestie spaventato dall'accaduto, veniva colpito immediatamente da violenta crisi nervosa. In breve sul luogo si radunava una folla di curiosi, alcuni dei quali, più animosi, soccorrevano il disgraziato bifolco e quindi approntavano il necessario per la difficile operazione di recupero delle due giovenche, che dopo molti ed inutili sforzi, venivano estratte già morte.



INCENDIO AL MOLINO COSTANZI

Santa Maria degli Angeli, 21 luglio 1935

Ieri sera circa le ore 20,15 la sirena del Molino Costanzi sibilava a lungo per chiamare soccorso. Si era incendiato, causa l'attrito, un elevatore ed il fuoco minacciava, data l'eccessiva afa della serata ed il materiale facilmente incendiabile, costituito da molteplici assi di legno. In breve fu un accorrere di volenterosi che si unirono al personale di turno, per la pronta opera di spegnimento delle fiamme. Mercè gli apparecchi di segnalazione antincendio modernissimi, le chiusure automatiche delle varie sale e i capienti serbatoi di acqua di cui dispone l'intero stabilimento, in meno di mezzora il fuoco veniva domato. Dell'opera di spegnimento assumeva personalmente la direzione il ragioniere Alfredo Cazzolini, direttore dello stabilimento; quindi a lui ed ai validi collaboratori si deve se l'incendio fu soffocato senza propagarsi agli altri silos ed alle altre sale, impedendo forse la rovina di questa industria che è una delle più fiorenti del nostro paese.



MONDADORI POINT

Santa Maria degli Angeli

INVITO ALLA LETTURA

Tel. 075.8043173 - Piazza Garibaldi 2/B

IL CACCIATORE DI ANIME

di Romano De Marco

Angelo Crespi è uno dei maggiori esperti italiani di serial killer. Ne ha catturati tre, grazie alla capacità di entrare nelle loro menti e anticiparne le azioni criminali. La sua è stata una carriera straordinaria, fino a quel giorno maledetto. Il giorno in cui ha dovuto pagare un prezzo troppo alto per chiunque. Quando il dolore è impossibile da sopportare, l'unica alternativa al suicidio è scomparire dalla faccia della terra. Addio al lavoro, ai legami, persino alla propria identità. Con un nuovo nome, da oltre vent'anni,

Crespi vive un'esistenza diversa, cercando di venire a patti con i fantasmi del passato. Ha trovato rifugio in un paese defilato, avvolto nella placida atmosfera delle colline toscane, in provincia di Pisa. Peccioli sembra la meta ideale per il suo buon ritiro, fino a quando anche in quel luogo ameno qualcuno inizia a uccidere. Delitti rituali, spietati, legati al patrimonio artistico cittadino. L'uomo chiamato a indagare è il capitano Mauro Rambaldi del reparto operativo dei Carabinieri. Un uomo d'azione, pragmatico, un investigatore di talento. Ma quando la sua indagine si rivela più complessa del previsto, Rambaldi non può fare a meno di chiedere a Crespi di gettarsi ancora una volta nella mischia per aiutarlo a catturare l'assassino. Per il cacciatore di anime, dunque, si profila una nuova sfida... e stavolta potrebbe essere l'ultima.



Nello Fragola, nobile esempio di amore per il lavoro e la famiglia

Un angelano doc, un imprenditore dal volto umano, un padre amatissimo

di Paola Gualfetti



Il 17 maggio 2020 ci ha lasciato, dopo una brevissima malattia, Nello Fragola, nato il 18 settembre 1932.

È scomparso un angelano doc, un imprenditore di altri tempi, uno che si alzava ogni mattina alle 5 perché doveva essere il primo a dare il buon esempio. Preparava il lavoro per gli artigiani e gli operai e un'ora di lavoro era già risparmiata. Di lui mi hanno parlato personalmente la figlia Roberta e il genero Roberto Lazzari.

Quanta eredità di affetti ha lasciato Nello! Ricordi, una scia di aneddoti tra tanta commozione. Ma quanta simpatia ha suscitato, pur nella riservatezza che lo contraddistingueva! Il suo più grande valore, accanto all'impegno e al forte senso del lavoro e della famiglia, è stato comunque quello della gratitudine: per esprimere la sua riconoscenza ai medici e agli infermieri che lo avevano in cura all'ospedale aveva donato a tutti una penna targata immancabilmente Fragola, non smettendo mai di lavorare anche al marketing di un'impresa che, da quasi sessant'anni, occupa un posto di rilievo nella meccanica. È stato un esempio di alacrità nell'ingegno, ma anche un monumento alla dinamicità di un'imprenditoria prima di tutto umana, ma efficiente, sempre. Un uomo preciso, quasi perfezionista che, dell'officina, aveva fatto la sua casa accanto a quella dei familiari.

Una breve malattia lo aveva allontanato dall'azienda solo quando le sue forze si erano allontanate da lui. Con costante fervore, lui, soprannominato il Moro, aveva creato l'azienda insieme al fratello Gino, detto Bacchettino, grande amico de Il Rubino. Nell'ultimo congedo il carro funebre si è fermato davanti all'officina, perché Nello potesse salutare tutti, come faceva ogni mattina. La sintesi: un grande lavoratore tra i suoi lavoratori, un grande padre per i suoi figli e per tutti quelli che entravano nella sua orbita di vita. Era l'uomo della parola data ed era già contratto.

Noi tutti de Il Rubino esprimiamo il più profondo cordoglio alla moglie Maria Arditi, al fratello Gino, ai figli Roberta,

Stefania, Franco, ai generi, alla nuora, ai nipoti e a tutti i suoi familiari.

Voglio terminare questo saluto affettuoso con un ricordo di chi con Nello ha collaborato per lungo tempo:

"Per ogni dipendente di Iron Spa Nello Fragola era un'istituzione, una figura immortale, la storia siderurgica del nostro territorio racchiusa in una persona minuta, discreta ma sempre risoluta sul da farsi.

Nessuno aveva mai da lamentarsi per la sua "fretta incessante" perché era sempre un piacere vederlo e ascoltare i suoi racconti, le sue frasi storiche.

Nelle innumerevoli trattative si ripresentava il solito siparietto "attenzione che salto la siepe!", "siete cari, ricordatevi che sono trent'anni che mi servo da Voi". Tutte frasi ancora presenti nei nostri uffici che nessuno di noi dimenticherà. Come ci aveva abituato, l'ordine di ritiro sarà sempre pronto e chiunque si presenterà alla guida del furgone, per noi sarà sempre Nello.

Con affetto, lo staff di IRON SPA

Antonina Tosti Bagnobianchi

Alla soglia dei 100 anni è tornata alla Casa del Padre

preghiera laica al capezzale della madre

di Giorgio Bagnobianchi

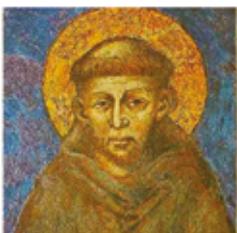
oscillo come un pendolo la pietas sospesa a uno spillo lamenti la paura di morire mentre la mia ragione è in conflitto coll'amore filiale

e questo amore dissociato malato è il mesto specchio simmetrico quasi riflesso dell'altalena in bilico di un corpo tra morte negata e vita impossibilitata crollo che l'essere frena perché non vuol andarsene eppure il distacco è ormai inserito nella spirale col noto esito finale ancorché sì naturale



Il Rubino saluta l'amata maestra dei tanti angelani. Le più sentite condoglianze ai figli Giorgio, Luciano, Maria Chiara, Marcella e ai familiari tutti.

Onoranze Funebri S. Francesco



Sede Agenzia
Via G. Becchetti, 107
S. MARIA DEGLI ANGELI
☎ 075 8019063

di Tomassini Luciano - Dragoni Paolo

IL DECORO, L'ASSISTENZA ED IL RISPETTO SONO VOSTRI DIRITTI, OFFRIRLI E' NOSTRO DOVERE

OPERATORI h24 Recapiti Telefonici:

Tomassini Luciano 337.650474
Dragoni Paolo 338.7661758



il Cantico di San Francesco

LE *Cerimonie*

- >> BATTESIMI
- >> COMUNIONI
- >> CRESIME
- >> MATRIMONI
- >> RICORRENZE SPECIALI
- >> PARTY AZIENDALI
- >> BANCHETTI
- >> CONVEGNI



Via delle Macine, 11
Palazzo di Assisi (PG) Italy



Tel/Fax +39 075.99.75.721
www.ilcanticodisanfrancesco.it

"Interstizi" nuova associazione cittadina di giovani appassionati nel legame tra architettura, urbanistica, società

Un gruppo di giovani professionisti del territorio assisano si vanno organizzando per offrire un loro contributo allo sviluppo della società che gli ha dato i natali. Decisamente vanno osservati con simpatia e ottimismo. In tempi difficili come quelli odierni perdere la speranza del futuro, soprattutto dei giovani, significherebbe tirare i remi in barca. E oggi questo sarebbe una iattura di particolare incidenza che produrrebbe crisi a catena, di cui non si ha proprio bisogno. Si sono incontrati in una comune piattaforma ideale e si vanno interrogando su cosa poter fare per il proprio paese. Hanno denominato il Gruppo 'Interstizi, spazi di quotidianità'. Per saperne di più e meglio abbiamo intervistato la coordinatrice del Gruppo la Ing. Arch. Anna Falcinelli.

Dottoressa che significato assume per voi il nome 'Interstizi'?
Ispirati da un testo del sociologo G. Nuvolati, abbiamo scelto questo nome perché crediamo fortemente nella possibilità di custodire e rigenerare le risorse delle città a partire dalle loro fragilità, che costituiscono i veri punti di forza. E nelle ferite che si trova la nostalgia e l'energia vitale per rendere possibile la riparazione.

Gli interstizi sono questo: spazi residuali minori, aree momentaneamente vuote e abbandonate, cortiletti, luoghi reconditi che evocano un ricordo, dunque un legame, un'identità. Ma se città è spazio e umanità, interstizio è anche una pausa di riflessione, un intervallo a ritmo lento che si contrappone alla velocità della modernità, il momento di un ricordo, di un'emozione, di sospensione, di spiritualità, di vicinanza, di amicizia, di fratellanza, di comunità. L'interstizio non è solo "spazio tra", ma anche "momento tra". Sono gli spazi e i tempi scelti, in cui permanere o vagabondare di contro alla contemporaneità globalizzata, capitalizzata e veloce. Ai grandi edifici monumentali, che costituiscono i 'blocchi' della città, si alternano gli interstizi, quegli 'spazi di quotidianità', appunto, in cui si svolgono le azioni più semplici e spontanee degli abitanti della città.

Quale piattaforma ideale vi accomuna?

Gli interessi ideali che ci accomunano e muovono sono la ricerca di bellezza, del bene comune, la collaborazione, l'inclusione, la rigenerazione e ri-attivazione, l'innovazione, la cura per l'ambiente e per il prossimo specialmente se fragile, il miglioramento delle condizioni di vita, l'equità, la giustizia sociale, la cultura.

Quali le idee fondamentali da cui non prescindere?

L'idea forte da cui partiamo e che ci costringe a non temere questa esperienza è il forte legame che esiste tra architettura/urbanistica e società. Con tale consapevolezza, noi ci sentiamo responsabili in questo, soprattutto verso il nostro territorio. La città è infatti lo spazio sociale per eccellenza e se non viene progettata con questa cognizione, considerando tutto il contesto e le esigenze di una società che è in continuo cambiamento, si generano problematiche a vari livelli. Un altro punto fermo è l'importanza della partecipazione dei cittadini. Solo promuovendo idee condivise da tutti è possibile la sopravvivenza del progetto, perché sono gli abitanti stessi a volerlo e a portarlo avanti nel tempo, sentendolo come un bene comune da custodire.

Quanti giovani e di quale estrazione culturale hanno aderito al vostro progetto?

Per ora siamo sette, volutamente provenienti da formazioni diverse, tutti appassionati di sociologia urbana e rigenerazione: io sono ingegnere edile-architetto, Stefano è ingegnere civile, Sara è architetto, Francesco è psicologo clinico, Elisa è sociologa e artista, Elena è specializzata in beni culturali e progettazione culturale, Sofia è agronomo. Pensiamo che questa interdisciplinarietà sia un punto di forza per analizzare la realtà a 360°, in tutte le sue sfumature possibili, e per proporre idee valide e non superficiali.

In che consiste il vostro programma?

Il nostro obiettivo è fare emergere dagli abitanti stessi le eventuali esigenze o problematiche e, mettendo a disposizione le nostre competenze, proporre delle soluzioni tecniche o di promozione culturale, naturalmente senza voler sostituire prestazioni professionali a pagamento. Non c'è concorrenza, ma solo collaborazione. Vogliamo sollecitare l'opinione pubblica su certe dinamiche della città, che altrimenti passerebbero inosservate, proponendoci come tramite con l'amministrazione. Vorremmo che la politica capisse la necessità di un gruppo di tecnici come il nostro, che

l'aiuterebbe a progettare la città 'dal basso', al di là degli interessi economici di pochi, e a favore di un'economia più 'orizzontale' locale. Per ora abbiamo dei progetti in ballo, ma non ci sbilanciamo nel parlarne perché la loro riuscita non dipende unicamente da noi. Ne sentirete parlare appena ci saranno più certezze.

Come intendete relazionarvi con i vostri coetanei?

Sicuramente i "giovani adulti", questa nuova categoria sociologica e psicologica partorita dalla post-modernità, sono degli interlocutori importanti. In fondo possiamo dire che sono il nuovo "interstizio generazionale": troppo giovani per essere adulti ma troppo vecchi per rimanere adolescenti, a causa dell'estrema precarietà di questi tempi liquidi si trovano a vivere una vita in riserva, ridotti spesso a meri consumatori, passivi, senza possibilità di dare nuova linfa alla società. Ci piacerebbe contribuire a riaccendere la loro scintilla, attraverso proposte di cittadinanza attiva. Non di meno ci auguriamo che anche le fasce di adulti e adolescenti possano essere d'ispirazione per il lavoro necessario a migliorare la vivibilità quotidiana: ogni esigenza manifestata è per noi uno spunto per un nuovo progetto. Speriamo che tutti i cittadini capiscano le nostre intenzioni e che ci affianchino, amplificando insieme una voce di interesse condiviso.

E con l'Associazionismo locale?

Nella logica della collaborazione, ci stiamo pian piano mettendo in rete con le realtà già esistenti sul territorio. Perché in fondo cerchiamo tutti la stessa cosa, anche se ognuno con il suo indirizzo preferenziale: una città più bella e giusta, alla portata di tutti. Senza sostituirci a nessun'altra Associazione, ci metteremo sicuramente in contatto con loro per organizzare insieme occasioni di interesse comune, ognuna curando l'aspetto per cui è nata.

Che rapporti avete intenzione di stabilire con le autorità culturali e Politiche?

Ci interfaceremo con l'amministrazione per fare da tramite per i cittadini, con proposte e sollevando questioni. Le nostre intenzioni saranno rese concrete solo se le autorità ci ascolteranno e appoggeranno. Molto spesso accade di promettere cose che poi finiscono in un buco nell'acqua. Speriamo che questo non succeda, purtroppo non dipende solo da noi.

Ovviamente non siete vincolati da appartenenze politiche?

No, questo è uno dei punti fermi che ci siamo dati sin dall'inizio. Il nostro è un ruolo neutrale di tecnici. Piuttosto saremo aperti a qualunque confronto, nel caso in cui ci venisse chiesto da qualcuno un parere su soluzioni possibili per il nostro territorio.

Avete intenzione di scendere in campo e come?

Absolutamente sì. Siamo un gruppo fresco, nato ad inizio anno, ma per via del virus non abbiamo avuto il tempo di scendere in campo. Però la nostra natura è tutt'altro che virtuale, quindi non appena sarà possibile vogliamo metterci in contatto diretto con le persone del territorio. Stiamo studiando delle strategie su più livelli: per le frazioni abbiamo idee per la valorizzazione territoriale, che spaziano dalla sociologia alla progettazione culturale. Per i centri più grandi abbiamo intenzione di organizzare eventi per farci conoscere e per individuare le tematiche prioritarie progettuali, tramite il confronto diretto con le persone (di tematiche ne abbiamo individuate tante).

Come vi incontrate e confrontate?

Prima del lockdown ci incontravamo di persona settimanalmente per confrontarci e discutere sulle strategie. Poi abbiamo iniziato a vederci settimanalmente online, pensando a come poter utilizzare anche il tempo di reclusione come occasione per approfondire temi e per farci conoscere, necessariamente per via digitale. D'altronde questa brutta situazione di pandemia ha reso evidenti tante questioni importanti che volevamo portare alla luce già da prima, come la questione della preziosità della fragilità (lo spieghiamo in uno dei nostri video).

Vuole lanciare un appello?

Sì. Nonostante sappiamo quanto sia difficile cambiare certe dinamiche, a nome di Interstizi vorrei invitare i nostri concittadini a non pensare mai che sia troppo tardi. Tutti possiamo dare il nostro contributo, o almeno provarci: abbiamo l'esempio di San Francesco. Nel frattempo, finché non potremo scendere in campo concretamente, seguitemi sui nostri profili Facebook, Instagram e YouTube!

Giovanni Zavarella



Da Assisi un monito "Smaltiamo correttamente mascherine guanti e camici"

Il problema che attanaglia la nostra società non è tanto il coronavirus, ma ciò che l'ha prodotto, insieme a tante altre condizioni che identificano la nostra vera miseria; e cioè il lassismo, la leggerezza e la manipolazione incontrollati con cui trattiamo l'ambiente del quale siamo, sempre lo dimentichiamo, soltanto ospiti temporanei.

L'urgenza che sta emergendo e che con il tempo, conoscendo le nostre teste malate, è destinata a diventare un'emergenza mondiale, è l'inquinamento da mascherine e guanti, e altri presidi sanitari, usati in questo periodo.

Per professione sono indotto a camminare e viaggiare con l'auto per il nostro Comune. Più volte vedo già ai lati delle strade, gettati senza alcuna curanza da parte di scellerati, questi dispositivi sanitari di protezione la cui degradazione richiede decenni alla natura, e in particolari condizioni non verranno per nulla smaltiti.

L'umanità non ha mai imparato dalle lezioni della storia, questa è la prova che a molti anche il coronavirus non sta insegnando nulla, e continuano imperturbati a comportarsi in modo arrogante e totalmente irrispettoso del bene comune, con una boria e presunzione d'onnipotenza tali che stupiscono e sconcertano allo stesso tempo.

Guardate le foto: questo è il rispetto che abbiamo nei confronti del nostro illustre concittadino Francesco, del quale sfruttiamo l'immagine a fine di lucro, ma in realtà a più riprese dimostriamo di non averne alcuna considerazione.

Immagino che non serva a nulla scongiurarvi di riflettere: io non ho più tanti anni da vivere su questa terra, al massimo tra i 20 e 30 anni; ma non posso non pensare a quei bambini che in questi giorni vedo solitari giocare timidamente con una palla nelle poche ore d'aria, nascosti da una mascherina: ebbene, se non capiamo che essi sono l'immagine reale e viva del nostro riprovevole comportamento di sempre, il coronavirus, e i nonni che s'è portato via, saranno passati davvero invano. Che parta da Assisi l'allarme al mondo intero: pensare a prevenire una catastrofe naturale peggiore di qualsiasi infezione: smaltiamo in maniera corretta i milioni di mascherine e guanti e camici, e altre schifezze che produciamo in questo periodo, altrimenti ci affogheremo dentro.

Mauro Loreti

CTF Cultura incontri sospesi Il pensiero augurale del professor Zavarella

A ben rivederci.
La lotta tra il bene e il male risale alla volontà di Dio. La guerra tra gli angeli del bene e del male rimanda alla Genesi. Il contrasto tra il bene e il male nasce con la creazione. Adamo ed Eva si lasciarono lusingare dal male e peccarono e vennero cacciati dal Paradiso terrestre. Caino uccise Abele e venne maledetto da Dio. E così via nei secoli a venire.

L'uomo ha dovuto lottare sempre con il male.

Dice Giordano Bruno che il rapporto tra Dio e il mondo è lo stesso rapporto che c'è tra lo scultore e la statua: se io guardo la statua, essendo essa effetto dello scultore, io conoscendo la statua conosco in qualche misura anche lo scultore, ma non lo conosco totalmente perché nella statua ci mette una parte di sé, non tutto sé stesso: rimane una parte che è inconoscibile. E la volontà di Dio non è totalmente conoscibile. Ecco perché restiamo sgomenti davanti al male.

Ci è data la speranza che il male può riportare parziali e momentanee battaglie, ma non la guerra finale. Così è per il Coronavirus. Abbiamo la fondata speranza che potrà ferirci, ma non potrà prevalere sull'uomo eretto e sapiens sapiens. Il male del virus potrà farci soffrire, farci piangere, parzialmente disperare, metterci in ginocchio ma al termine di un tempo non indeterminato sarà l'uomo a vincere. Con l'amore. Con la scienza.

Con la tecnica e soprattutto con la bontà di Dio di cui siamo creature predilette. Nondimeno con la mediazione paterna di San Francesco d'Assisi che da sempre ha protetto i suoi figli ed allontanato le malattie.

Mai come oggi è invalsa la speranza nella scienza e nella tecnica e nella bontà infinita di Dio.

Facciamoci coraggio e amiamoci.

Intanto Luigi Capezzali e il direttivo tutto del CTF è in fiduciosa attesa che "la nottata" - per dirlo con Eduardo De Filippo - passi e che ci si possa incontrare per perseguire virtù e conoscenza, gioia e bellezza, propria delle arti.

Vi auguriamo e ci auguriamo che per il prossimo autunno il Coronavirus sia solo un brutto ricordo e si possa godere di tanti bei pomeriggi culturali, chiosati da amicali conviviali all'insegna dell'amicizia e della solidarietà.

Giovanni Zavarella

ROSSO PULIZIE srl

Pulizie Civili e Industriali Interne ed Esterne - Giardinaggio - Manutenzioni
 via Raffaello snc. 06081 - Santa Maria degli Angeli - 333.6614098 - rossopulizie@gmail.com

MIAL
 www.mial.it - info@mial.it

F.lli Massini s.r.l.
 Zona Industriale
TORDANDREA D'ASSISI
 Tel. 075 8042312 fax 075 8043278

DIVISIONE MATERIE PLASTICHE
 - Stampaggio Materie Plastiche
 - Silos in Vetroresina

DIVISIONE MECCANICA
 - Trasportatori Alimentari
 - Impianti Zootecnici
 - Mangimifici

Da 50 anni al vostro Servizio

50

FG **FRANCO GIUGLIARELLI**
di Giugliarelli Moreno

Dal 1970 impianti elettrici civili ed industriali

 **VIMAR**  **ECLVEX**  **DAIKIN**  **SISTEM-AIR**  **hager**  **dyson**
Il clima per la vita. sicurezza

loc. SS. Trinità - Rivortorto di Assisi PG | Cell. 338.9697752 - 348.6908243 | www.francogiugliarelli.it

Pro Loco Rivotorto



Post Covid 19 torna la voglia di seme

Lo dicono i florovivaisti di Rivotorto

Agli inizi di marzo quando è iniziato il lockdown per il coronavirus le numerose serre dislocate a Rivotorto erano piene di prodotti già pronti per la vendita. La chiusura dei mercati e anche la vendita in serra per il coronavirus, tutta quella mole di prodotto pronto per la vendita è rimasto fermo, invenduto, deteriorato e quindi da buttare. Abbiamo visto tanti operatori del settore costretti a gettare via una mole di

piante e piantine di fiori ed ortaggi, frutto del lavoro dei mesi precedenti con gravissime perdite economiche. La situazione si capovolge in senso positivo, quando si può tornare a vendere in serra e, successivamente, quando si sono riaperti i mercati: hanno ricominciato a vendere piantine di ortaggi e fiori di ogni tipo. Hanno dovuto riseminare, ripiantare e trapiantare soprattutto ortaggi: alcuni ora non riescono a far fronte

alla domanda inspiegabilmente aumentata. Ci dicono i vivaisti che tante persone che prima non lo facevano, ora si sono messe a coltivare soprattutto ortaggi, recuperando ogni piccolo spazio o ritagli di terreno. Questo ci dicono Laura e Fabrizio Bovi, sempre al lavoro e presenti nelle loro fornitissime serre: "Oh! quest'anno - dice Laura con una certa soddisfazione - anche chi ha una cocchia rotta, ce deve piantà qualcosa!"

L'orto di Anna



❗❗ In questa quarantena il mio piccolo giardino, al piano terra di una palazzina condominiale, mi ha salvata. Ogni giorno ho riservato un momento per mettermi fuori a cercare il sole, i piccoli animaletti che continuavano la loro ritualità di vita, il profumo dei fiori e il conforto del verde, conciliato dal silenzio del lockdown. Ho deciso di provare a fare un orto nel giardino perché stare lì mi dava pace, una pace che non ti dà qualsiasi altro hobby: è come se ritrovare il contatto con la natura, tipico delle nostre radici contadine, significasse ritornare al reale. Cosa c'è di più concreto della terra? Nell'estraniamento dello stare chiusi in casa, la terra è un'opportunità per tornare alla realtà vera, di contro a quella virtuale che ha riempito le nostre giornate con la tecnologia. Fare l'orto significa: prendersi cura dei suoi frutti, avere pazienza (siamo abituati alla velocità, ma l'orto ha i suoi tempi), ritrovare il contatto con la natura e sentirsi suoi alleati, trarre soddisfazione dal ricavato (che è proporzionale alla cura), essere autosufficienti, stare al reale. È una cura dell'anima, insomma. Sicuramente, senza lo "stop" della quarantena, non avrei avuto il tempo di fare questa esperienza e un po' mi spaventa il "ritornare a correre" che si preannuncia. Sarebbe bello, tuttavia, che ci fossero degli spazi condivisi in cui persone con maggiore esperienza insegnassero i loro "segreti dell'orto", come strumento per tornare al concreto di contro alla modernità che ci assorbe e, spesso, ci nega."

Ing. arch. Anna Falcinelli

Anche Giuliano fa l'ortolano

La voglia di seme è contagiosa anche per Giuliano Maglie e lo zio Franco Venarucci che prendono le misure per le raccolte in estate.



VISCONTI

VITTORIO VISCONTI
335.30.24.33

Con Visconti sempre in linea...

Via G. Ermini - S. Maria degli Angeli (PG) - Tel 075.8041695 - Fax 075.8040097
 e-mail visconti_elettronica@tin.it - Partita IVA 01623560545

■ ■ ■ ■ un mare di qualità

Il vero pesce fresco
e Pronto cuoci

MARTEDI 7:30 - 13:00
GIOVEDI 7:30 - 13:00
 16:00 - 19:30
VENERDI 7:30 - 13:00

Tel. 347.9289054

Via C. Battisti
 traversa Via V. Veneto vicino Limoni
BASTIA UMBRA

-SITI INTERNET
-REALIZZAZIONI GRAFICHE
-ASSISTENZA PC
- VENDITA: pc, cartucce, stampanti

Via G. Becchetti, 42
 S. Maria degli Angeli
075 8044288
www.assisivirtual.it

San Francesco a Rivotorto Scene in streaming

Interpretate in tempi di Covid dai novelli fraticelli che risiedono e studiano in convento

A Rivotorto, durante la Processione della Festa della Regola, è tradizione realizzare delle scene riguardanti episodi della vita di San Francesco avvenuti quando egli dimorava nel Tugurio con i suoi primi compagni. Lungo il tragitto della Processione vengono allestite ricche scenografie dove appositi figuranti rappresentano fatti ed eventi riportati nelle fonti francescane, il tutto sempre con adeguato sottofondo musicale. Oltre trent'anni fa, quando questa tradizione ebbe inizio, erano gli adulti e i ragazzi grandi del paese ad interpretare le varie scene, con sontuosità e magnificenza: non mancavano mai abili cavalli e cavalieri, figuranti con costumi d'epoca, animali veri di vario tipo, e sempre sorella acqua, madre terra e frate focu sorprendeivano con effetti scenici suggestivi. Da vari anni ormai, queste scene francescane vengono realizzate dai ragazzini che frequentano il catechismo i quali, guidati dai loro catechisti, riescono con innocenza e



S. Francesco abbraccia il lebbroso



S. Francesco lava le piaghe del lebbroso



San Francesco consola il frate che non ce la fa a sopportare il digiuno



Il Papa approva la Regola di San Francesco

spontaneità a offrire ai numerosi fedeli spunti di riflessione e piacevoli emozioni. Quest'anno però, a causa del coronavirus, niente festa, niente processione, niente scene francescane. Ma qualcuno provvede sempre: i numerosi giovani che ora si preparano a diventare frati e che risiedono e studiano nel Convento di Rivotorto, in occasione della Festa della Regola e proprio per

mantenerne lo spirito, hanno realizzato loro le scene francescane, in maniera diversa, all'interno del Convento nel rispetto delle regole sanitarie e di distanziamento sociale. Trasmesse via web grazie alle moderne tecnologie sono risultate ugualmente efficaci e suggestive. Rivotorto ringrazia di cuore i "novelli frati" che si avviano sulla via di Francesco.

Rivotorto continua a donare



Quando lo sport si coniuga con la solidarietà non è positivo solo per il corpo e per la mente, ma anche per il cuore, il grande cuore della UNIONE CICLISTICA RIVOTORTESE che ha donato al Pronto Soccorso e al 118 dell'Ospedale Assisi 100 tute protettive anticovid

Al Casale del Grillo
scuola e corsi di equitazione
con passeggiate nel verde

22 camere e 8 miniappartamenti dotati di tutti i confort - Ristorante con cucina tipica Umbra
Pizzeria - Ampii spazi per cerimonie e banchetti

Strada Casa del Diavolo - Civitella Benazzone, 3 - Loc. Morleschio (PG)
Tel. 075.5941010 - Cell. 336.910115 - www.casaledelgrillo.net

PORTA UN AMICO E RISPARMI SUL CONTO!

Consiglia ai tuoi amici e familiari di entrare in BCC Spello e Bettona

Per ogni nuovo conto corrente aperto riceverai un bonus risparmio

CANONE CONTO CORRENTE GRATIS per te e per il tuo amico

PORTA GLI AMICI! PER TE MENO SPESE!

BCC Spello e Bettona

Operativa valida fino al 31/12/2023. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni applicative e informazioni, si prega di recarsi presso le filiali o sul sito www.bccspellobettona.it. Spello e Bettona.



IL RUBINO

il giornale del cittadino

di Bastia

SERVIZI A CURA DI ADRIANO CIOCI

Dopo settimane di quasi totale "isolamento"

Riaprire, con speranza e attenzione

Il 18 maggio è stato un giorno importante anche per la nostra comunità, legato a una ulteriore apertura delle attività. Un segnale che è stato anticipato, nei giorni precedenti, dai primi "spiragli" della fine (speriamo) di un inaspettato isolamento dovuto alla pandemia. Si è iniziato, il 4 maggio, con la riapertura delle aree verdi (giardini, parchi, percorso verde, sempre nel rispetto delle note disposizioni: evitare assembramenti, distanziamento sociale, ecc.) ad esclusioni dei giochi ivi presenti.

Si è proseguito il 5 maggio con la riapertura dei cimiteri e dell'isola ecologica (sempre nel rispetto delle disposizioni emanate dal Governo e dall'Autorità locale). Si è continuato dall'8 maggio con la riapertura del mercato settimanale del venerdì e con la riattivazione del trasporto pubblico locale. Sino ad arrivare al fatidico 18 maggio con il riavvio delle attività commerciali. A tale riguardo riportiamo la nota dell'Amministrazione Comunale: "Il nostro motto è sempre stato "facciamo di un problema un'opportunità", una forza che ha sempre caratterizzato la nostra città: l'operosità, l'ingegno, cercare di superare gli ostacoli. Questo carattere bastiolo ci ha guidato in questi mesi, ci ha guidato nel combattere questo virus. Una battaglia che stiamo ancora combattendo. In questo momento di estrema complessità abbiamo lottato e lottiamo insieme per poter scrivere la parola fine. Questa tremenda guerra sanitaria ed

economica ha messo in crisi tante attività, tante famiglie, ha capovolto situazioni repentinamente. Anche se già alcune attività hanno ripreso a lavorare, il 18 maggio rappresenta una data simbolica, la ripresa di tutto il commercio al dettaglio, dei servizi alla persona (barbieri, parrucchieri, estetiste), delle attività di ristorazione e bar, delle agenzie di viaggio, tour operator oltre alla possibilità di svolgere attività sportive all'aperto anche nei circoli. Un altro tassello per tornare alla normalità. Finalmente le porte dei negozi aperti, le luci accese, le vetrine allestite, la gente per strada. Riscopriamo i negozi di quartiere per tornare a valorizzare il nostro tessuto sociale, valorizziamo non solo la nostra città con le sue attività produttive e commerciali ma tutta la nostra Italia.

Un'azione di solidarietà verso la nostra città e verso il nostro Paese può farci uscire dall'incertezza, dalla precarietà e dal vuoto che ha caratterizzato questo tempo sospeso".

Dal 19 maggio sono decadute alcune norme di sicurezza precedentemente imposte dall'emergenza Covid19 riguardanti i cimiteri, come l'accesso contingentato. A rafforzamento della tutela della salute dei cittadini, rimangono chiusi i bagni pubblici (sia al cimitero che sull'intero territorio comunale) così come è interdetto l'uso delle aree ludiche (giochi) nei giardini e parchi e le fontanelle di acqua pubblica.



Il Sindaco Paola Lungarotti al centro con i componenti della Giunta

IL BANCO DELL'ORO

EFFETTUA UNA

GRANDE SVENDITA

10%

20%

30%

SU TUTTA LA MERCE FINO AD ESAURIMENTO



BASTIA UMBRA - Via del Conservificio, 7

Tel. 075 800 36 84
Cell. 393 9880919



Durante l'anno trascorso Intensa attività di Polizia Locale



Sono stati resi noti, nelle scorse settimane, i dati relativi all'attività dell'anno 2019 del Corpo di Polizia Locale di Bastia Umbra. L'organico del personale si costituisce di sedici unità (un comandante, tre ufficiali, tre appuntati e nove agenti), numero esiguo sia rispetto alla popolazione che alle incombenze alle quali il Corpo è quotidianamente chiamato. La dotazione vanta quattro autovetture (oltre 47.000 km percorsi), due motociclette, un contatraffico (strumento che rileva tutti i passaggi dei veicoli nel tratto di strada sotto controllo, registrando la velocità e la tipologia del mezzo; si elabora un report da cui si possono estrarre le statistiche e le notizie che riguardano il numero dei veicoli transitati, la velocità media, le ore di maggior traffico e altro), un autovelox (registrate 144 violazioni), un telelaser (registrate 356 violazioni), un precursore alcoltest (utilizzato negli incidenti con feriti per avere una preliminare indicazione circa lo stato di ebbrezza dei coinvolti e in tutti i casi in cui dal "sintomatico" sia emerso il sospetto che la persona fosse in stato di ebbrezza alcolica). L'Ufficio ha ricevuto 298 denunce di cessione fabbricato, 48 denunce di oggetti smarriti, 27 denunce di infortunio sul lavoro (con prognosi superiore ai 30 giorni). Sono stati espletati: informazioni di residenza (512 iscrizioni, 476 cancellazioni, 474 cambi residenza), accertamenti su inquinamento, igiene e sanità (584), segnalazioni dell'ufficio tecnico (216), sopralluoghi edilizi (60), sopralluoghi ambientali (53), comunicazioni all'autorità giudiziaria, videosorveglianza, TSO, controlli annonari, attività di formazione, educazione stradale, servizi di entrata e uscita scuole, autorizzazione occupazione suolo pubblico (80), gestione della segnaletica e della viabilità in occasione di manifestazioni fieristiche, sportive, sociali e religiose. Particolarmente corposa è stata l'attività di polizia stradale che ha portato al controllo di veicoli in circolazione (532), segnalazioni sospensione patenti di guida (27 segnalazioni, 18 ritiri per decreto prefettizio), segnalazioni revisione veicoli (40), sequestro veicoli (43), rilevazione incidenti (68 di cui 26 con lesioni personali), contestazione violazioni (3.579, tra cui 19 per uso del telefono alla guida, 29 per mancato uso di cinture di sicurezza e sistemi di ritenuta per bambini, 72 per sosta su spazio riservato ai disabili, 489 per eccesso di velocità).

Benefici anche per la comunità bastiola

Corso di Laurea Magistrale in Planet Life Design nella Città di Assisi

L'Amministrazione Comunale bastiola comunica l'istituzione del Corso di Laurea Magistrale in Planet Life Design nella vicina Assisi. "Per la comunità studentesca bastiola, tra i comuni umbri a più alto tasso di giovani - dice una nota del Municipio - sarà sicuramente una grande opportunità formativa e professionale, che apre a orizzonti di studio e approfondimento equilibrato e integrato tra l'uomo e il proprio habitat. E' l'occasione, altresì, per questa Amministrazione di rinnovare i ringraziamenti al Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Perugia per il preziosissimo e qualificato contributo per la valorizzazione di luoghi e siti tanto cari a tutta la Comunità. Per noi è un grande onore essere rappresentati e supportati da un team universitario che ha dato modo di saper fondere insieme competenze e capacità, intuizioni e valori. Si ringrazia l'Amministrazione Comunale di Assisi, nella persona del sindaco Stefania Proietti, per aver ospitato il Corso di Laurea Magistrale in Planet Life Design di cui anche gli studenti di Bastia Umbra potranno beneficiare insieme alle aule didattiche universitarie ubicate presso il Centro Fieristico "Lodovico Masciella" e aperte a tutti gli universitari del comprensorio".

Vivi la Pallavolo da Protagonista!
VIENI A FAR PARTE DELLA SIR SAFETY PERUGIA

Sir Safety Perugia Volley Club | @sirsafetyperugia | @SIRVolleyPG | Sir Safety Perugia | www.sirsafetyperugia.it

SIR
Safety Perugia
VOLLEY CLUB

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: MAURO LILLOCCI 335 52.20.235

Gli ebrei a Bevagna: storia, documenti, cronaca La loro influenza anche in Assisi e nell'intero territorio

di Alfredo Properzi

SENSO DELLA MORTE E AMORE PER LA VITA

I fedeli ebrei ritenevano opportuno bilanciare i lasciti pii in favore di istituzioni benefiche del mondo ebraico con altri lasciti in favore di istituzioni benefiche, espressioni della società cristiana. Ce lo dice esplicitamente il mercante Abramo di Isacco, ricordando nel suo testamento del 1484 il comune di Bevagna. «Lascio al comune di Bevagna la somma di 10 fiorini, in ragione di 40 bolognini per fiorino, da spendere per l'acquisto di due vasi d'argento da donare a detto comune in suo onore e per sua utilità. Questo lascito faccio memore dei molti benefici, che io testatore ho ricevuto dal comune di Bevagna, e nella speranza che tali benefici possano essere rinnovati in futuro e trasferiti dopo la mia morte ai miei figli». Abramo da Bevagna aveva giocato a carte scoperte, ma era poco fortunato. Qualche mese dopo la sua morte, nel 1485, i suoi figli erano arrestati sotto l'accusa di avere crocifisso un bambino cristiano del luogo e, dopo un pericoloso processo, subivano una pesante multa ed erano banditi da Bevagna.

A.C. Bevagna, Notarile, Gaspare di Angelo, 1523 (testamento di Abramo da Bevagna, 7 marzo 1484).

STREGONERIE, MALEFICI E OMICIDI RITUALI

L'accusa più grave che venne mossa nei confronti degli ebrei nell'ultimo scorcio del Quattrocento è quella di omicidio rituale. Di un caso di omicidio rituale, o meglio di un tentato omicidio rituale, avvenuto a Bevagna nel 1485, ci rimane una sorprendente ed esemplare testimonianza. Nella seconda metà del Quattrocento vivevano a Bevagna due o tre famiglie ebraiche in tutto. Di queste la più importante e numerosa era senza dubbio quella di Abramo da Perugia. Abramo, figlio di Isacco di maestro Musetto, era nato a Perugia nel 1424 da famiglia di mediocre estrazione, e nella sua città natale sposava nell'estate del 1449 Rosa di Giacobbe, una ragazza di Bevagna, che gli portava una modesta dote di 100 fiorini. Da questa unione gli sarebbero nati cinque figli maschi, Bonaventura, Daniele, Gabriele, Michele e Giacobbe, e due femmine Graziosa e Stella. Negli anni immediatamente successivi al suo matrimonio, Abramo si trasferiva a Bevagna, la città della moglie, e qui costruiva passo dopo passo la sua fortuna. Vi apriva un banco, specializzato nel prestito su pegno o su garanzia immobiliare, in genere per piccole somme, che raramente superavano i 50 fiorini, destinato essenzialmente al fabbisogno della popolazione cittadina e rurale della zona. Il comune faceva ricorso al banchiere per ottenere dei mutui a tasso agevolato e spesso per riuscire a pagare il modesto salario del podestà. Rapporti stretti e cordiali erano pure quelli con il clero locale, ed in particolare con i canonici della chiesa di S. Maria Laurentia, che non esitavano a servirsi del banco dell'ebreo per le loro necessità. Il banco di Bevagna, il primo e l'unico ad essere regolarmente convenzionato con il comune, aveva notevolmente sviluppato il suo giro d'affari e attirava i depositi e gli investimenti dei maggiori finanzieri ebrei di Perugia e Foligno. Finalmente Abramo di Isacco da Bevagna, come era adesso chiamato avendo perso il toponimo perugino, diveniva nel 1465 socio di Giacobbe di Elia di Francia nell'importante banco di Assisi. Contemporaneamente il banchiere bevagnate consolidava la sua posizione nella città di residenza, costruendosi una casa di prestigio e adeguata al suo rango. Nell'inverno del 1473 Abramo comprava dal banchiere Ventura di Abramo da Perugia una villa signorile, circondata da un giardino con pozzo, posta nella «Vaita» S. Angelo, in via Vecchia, pagandola il prezzo di 225 fiori-

ni. Immediatamente il nuovo proprietario investiva altri 45 fiorini, commissionando, alcuni lavori di miglioria e di ampliamento dell'immobile. Qualche anno più tardi i suoi figli avrebbero allargato ulteriormente la già grande casa di famiglia, aggiungendole due edifici contigui, acquistati al prezzo di altri 110 fiorini. La grande villa di Bevagna doveva essere sempre in grado di ospitare figli e parenti con le rispettive famiglie ed il banchiere, nel suo testamento, proibiva severamente ai suoi eredi di venderla o comunque di alienarne, anche in parte, la proprietà. Agli inizi degli anni ottanta del secolo, Abramo da Bevagna poteva ben dirsi un uomo benestante. Era proprietario dei tre banchi, che operavano con convenzioni esclusive a Bevagna, Assisi ed Amelia, ed aveva interessi finanziari (depositi, investimenti) a Spoleto, Foligno e Perugia. A Bevagna Abramo si occupava saltuariamente del commercio del grano, dell'orzo e del vino ed aveva numerosi capi di bestiame, dati a soccida a contadini del luogo. Oltre alla casa nel quartiere S. Angel, il banchiere ebreo possedeva numerosi terreni arativi e da pascolo, vigne e oliveti nel contado all'Arquata, a Torre del Colle, a Pretalata, a Cerqueto e ai Pantani. Abramo era quindi un uomo ricco, che aveva saputo farsi quasi dal nulla. Ma non sempre era stato fortunato e i casi della vita non lo avevano certo risparmiato. Suo figlio Giacobbe periva tragicamente, insieme alla sua giovane moglie, nel 1477, lasciando un figlio, Angelo, in tenera età. Al nonno toccava prendere cura e provvedere alle necessità dello sfortunato nipote nella casa di Bevagna. Nel 1482 veniva a morte improvvisamente suo genero, Mosè da Assisi, che gestiva gli affari del banco di Amelia, ed Abramo non esitava a riprendere a casa la figlia Graziosa, rimasta vedova, che portava con sé due figlie da culla. Intorno al 1468 veniva a morte sua moglie, Rosa di Giacobbe, che gli aveva dato sette figli, e due anni dopo, all'età di 44 anni, Abramo si risposava con una vedova di Perugia, Ricca, figlia di Mele di maestro Bonaventura.

Continua



Diocenescàmpiellibéri
 N'ète visto ierséra er Papa s'un Piazza San Pietro?
 Poràccio mio!
 Paria 'n Crucifero, stràcco morto, che ghja portàno
 'na Croce tamanta
 per quant'è grosso er monno!
 E paria che 'nquérmentre , er célo 'ncuminciàsse a
 piòve lacrime in quantità,
 che cascàono ghjùne , da tutti l'occhji dell'Umanità!
 Porétti noàntre, sémo pòri disggrazziati
 sémo stati scostumati e screanzati
 creténno d'esse li patroni der Monno!
 E via guerre e andre 'nfamità
 émo toccato er fonno!
 Ammò ? Ce troàmò tutti quanti su 'sta Piazza de
 braccia larghe,
 co' tutte 'ste lacrime e 'na parola sola:
 Diocenescàmpiellibéri!

Cesira Nardi - 28 marzo 2020



11-12 maggio San Crispolto In silenzio ma con gli occhi lucidi

Vescovo e Martire, santo patrono di Bettona, una data che il COVID-19 ha cercato di depernare dal calendario delle nostre cose più care, ma le cose scritte in maniera indelebile, nessuno le potrà mai cancellare. Anche se il “virus maledetto” ha la corona in testa, è destinato ad essere scordato,

La notte della vigilia non c'è stato il bagno di folla, ma la campana ha accompagnato la nostra preghiera fino a fondo valle, insieme ai fuochi, alle fiaccole, come sempre, come ogni anno, come se il “virus maledetto” non fosse mai germogliato, per una notte Bettona e il suo Santo più forte di ogni avversità. Poi quella benedizione in piazza, il giorno 12, alle ore 12, l'unico rito liturgico “blindato”, ma tanta gente sbucata da ogni angolo, quasi timorosa, distanziati tra loro con mascherina incorporata, come dettano le nuove regole, ma tutti con gli occhi lucidi, come prova d'amore, a chiedere di nuovo protezione al Santo tutto nostro, forse troppo per questo piccolo territorio.

il nostro Santo, che in testa invece ha la “sega”, segno del suo martirio, non sarà mai dimenticato. E' stata più che mai festa vera, sentita, partecipata, nessuna banda, nessun lustrino ma tanta commozione in ognuno di noi. **COME VOLEVASI INEVITABILMENTE DIMOSTRARE**, l'umiltà dell'amore trionfa sempre. Ricostruiremo, sopra il nostro passato, il nostro futuro, affrontando a muso duro il presente, combattendolo fino ad annientarlo, ne abbiamo la forza. Coraggio.

Francesco Brenci

Pro Loco Bettona

Sosteniamoci per reinventare il futuro

Questo 2020 sarà un anno di cui ci ricorderemo, tutti ormai ne siamo consapevoli, perché è stato, e lo sarà ancora, un tempo di tante rinunce, un tempo dove dovremo rimodellare le nostre consuetudini. Anche la nostra Associazione è stata fortemente penalizzata dalle nuove problematiche, il programma dei nostri appuntamenti abituali, dei nostri eventi, che avevamo messo insieme per il 2020, è stato, almeno fino ad oggi, praticamente azzerato. Niente “Festa del socio e tesseramento”, niente “Bettona Art-Music Festival”, niente “Venerdì Santo” e “San Crispolto”, non si potrà organizzare il “Torneo di calcetto”, la “Notte romantica” e nemmeno la “Sagra”. Ci fermiamo qui perché il futuro è ancora tutto da inventare. Valuteremo, strada facendo, se il ritorno alla “normalità vigilata”, ci permetterà di organizzare qualche appuntamento culturale, o qualche risicato momento gastronomico. E' ovvio che anche il Bilancio economico dell'Associazione ne risentirà in modo pesante, proprio per la mancanza di somme in entrata, legate alle manifestazioni non effettuate. Gli impegni, che avevamo preventivato, riusciremo comunque a portarli avanti, anche grazie alla vostra collaborazione. Ci riferiamo al restauro della Chiesa di S. Antonio, alla sostituzione del manto del campo di tennis/calcetto, ormai irrimediabilmente deteriorato, ad un progetto, ancora in fase embrionale, per la riqualificazione degli spazi del complesso di S. Caterina. Questo ed altro ancora, se le condizioni lo permetteranno, sarà oggetto di continuo aggiornamento e condivisione con tutti voi. Una cosa però la possiamo fare subito tutti insieme: rinnovare la tessera di socio della Proloco Bettona per l'anno 2020. Questo servirà sia a dare forza ad una Associazione come la nostra, che ha motivo di esistere solo se ha alle spalle un cospicuo numero di tesserati, sia a fare un minimo di cassa, che ci permetterà di affrontare la spesa per la gestione ordinaria dell'Associazione stessa. Il costo-tessera è pari a € 15,00, che potrà essere recapitato nella maniera che riterrete più opportuna contattando il Cassiere, Leandro Reali (3331896561), il Presidente, Francesco Brenci (3404625874) o la Segretaria, Giulia Canalicchio (3205735821), oppure con bonifico intestato a “Proloco Bettona IBAN IT39G0887138291007000100230 Casa Rurale e Artigiana Spello e Bettona”, causale “tesseramento 2020”. Vi ricordo, inoltre, che sarà inoltrato, a breve, il Bilancio Consuntivo 2019 e Preventivo 2020, per la relativa approvazione, che non potrà avvenire tramite assemblea, per i noti motivi, ma tramite via telematica. Grazie per la vostra preziosa collaborazione.

ELFRIDE

La ricorderemo tutti così, nella sua poltrona di vimini, fuori della sua porta di casa, lungo la strada, con i suoi capelli bianchi, con il suo sorriso, la sua simpatia. Con l'arrivo della bella stagione, Elfride, tirava fuori la sua voglia di essere in mezzo alla gente che passava per salire a piedi verso la piazza, o che percorreva il suo giro intorno alle mura. Tutti si fermavano per salutarla, scambiando qualche battuta chiedendo della sua salute, mentre lei era lì circondata dalle sue amiche, a raccontare dei suoi 92 anni passati nel lavoro, del suo essere moglie e madre, in un tempo molto più complicato di quello che stiamo vivendo. Se ne è andata così in punta di piedi, come ha sempre vissuto, una vita semplice la sua, piena di fatica, fino a che il suo fisico ha retto, poi la tranquillità e serenità dei suoi ultimi anni, circondata dall'affetto della sua famiglia. Un pezzo di storia, quella bella, se ne va con lei, quella vissuta con il suo pa-



ese, sempre pronta a dare il suo contributo per Bettona e la sua ProLoco. E' salita in cielo proprio in questo triste tempo di emergenza, il COVID-19 l'ha privata anche di quell'ultimo saluto che tutti quelli che la conoscevano avrebbero voluto esprimerle, come dimostrazione del loro affetto, ma forse ha scelto di andarsene proprio adesso per evitare la confusione che lei non gradiva, per farsi ricordare nella sua poltrona. Ciao Elfrid, che il tuo sorriso rimanga sempre lì nella strada, nel tuo “borgo”.

COVID19 Light a Cannara

Come nel resto del Mondo anche a Cannara dall'ultima decade di Febbraio è piombato l'incubo del Coronavirus Covid 19. La quarantena o Lockdown è scattata anche per i Cannaresi che hanno dato un grande segnale di maturità rispettando le regole indicate nei DPCM e integrate a livello locale, la popolazione ha sopportato con ordine le limitazioni evitando di ammassarsi nei pochi esercizi commerciali rimasti aperti e nei parchi pubblici e questa dedizione, integrata da un pizzico di fortuna sempre necessaria per centrare il risultato, ha fatto sì che, ad oggi, la Comunità è stata solo sfiorata quanto meno sotto il profilo sanitario dalla pandemia, riscontrando solo tre casi positivi ai tamponi.

Dichiarazione del sindaco Fabrizio Gareggia

«A Cannara la situazione attualmente non desta particolari preoccupazioni e, sin dall'inizio dell'emergenza, si sono registrati solo tre casi positivi di persone provenienti, tra l'altro, da fuori comune. Complessivamente sono state interessate dal monitoraggio (osservazione domiciliare) una sessantina di persone rivelatesi poi tutte negative ai test. Ormai i contagiati sono pienamente guariti e risultano attualmente solo due persone in osservazione. Sotto il profilo dell'organizzazione dei servizi il comune ha da subito attivato la consegna dei farmaci e dei generi di prima necessità a domicilio tramite i volontari, ha erogato circa 60.000 euro in buoni spesa (di cui 30 mila provenienti direttamente dal bilancio comunale) e si accinge a erogare altri 25 mila euro di contributi alle famiglie in difficoltà. Sul nostro territorio gli strascichi dell'epidemia saranno limitati da un punto di vista sanitario, mentre molto più preoccupanti saranno i risvolti economici».

Anche l'infiorata di Cannara vittima del Virus

La storica Infiorata di Cannara non sfugge alla strage di Feste ed Eventi imposta dalle misure anti-virus e, per la prima volta dalla seconda guerra mondiale, in occasione del Corpus Domini il Paese sarà privo di quella che è una delle iniziative più importanti e storicamente rilevanti per la comunità. In verità qualche memoria storica riporta che, seppur in forma ridotta, tranne che nel 1944 (l'infiorata coincideva proprio con i giorni del passaggio del fronte) anche durante il secondo conflitto mondiale la popolazione volle onorare la ricorrenza religiosa.



UN PO' DI STORIA

Le Infiorate di Cannara godono di una tradizione di oltre 200 anni. Traccia certa la si trova nel 1826 in occasione della presenza della Madonna di Loreto sulle rive del Topino.

Le Infiorate di Cannara hanno avuto probabilmente il loro momento di maggiore successo negli anni 90 quando, grazie all'interessamento del compianto Sergio Giorgolo, ebbero un'ampia vetrina nei quiz di Mike Bongiorno su Canale 5. Tante allora le edizioni speciali itineranti, da quella presso la Cattedrale di Monza passando per la Fiera delle piante ornamentali a Genova nel 1991 ed il clou della vetrina in Mondovisione presso lo Stadio San Paolo di Napoli durante i mondiali di calcio del 1990. In tempi recenti l'infiorata di Cannara è stata protagonista a Lourdes congiuntamente agli infioratori di altre Città Italiane per il centocinquantenario dell'apparizione della Madonna, mentre negli ultimi anni, grazie al coordinamento ed all'impegno della locale Pro Loco, è stata ammirata ad Assisi durante le visite dei Papi Benedetto XVI e Francesco.



Napoli - 13 Giugno 1990 - Stadio S. Paolo MONDIALI ITALIA 90 Ripresa Manifestazione Rai2



Monza - 24 Giugno 1990 Festa di S. Giovanni Battista



Grazie all'impegno di Francesco Dantonio www.galleriaomnia.wordpress.com e della Clickart di Paolo Dantonio potete apprezzare le testimonianze storico fotografica dell'evento in attesa di rivedere gli splendidi tappeti floreali in occasione del Corpus Domini il 6 Giugno 2021 con l'auspicio di rinverdirne i fasti.

L'angolo della poesia



Francesco e Crispolto vis-a-vis

Francesco dirimpetto assai ispirato
mirava il bel paese ove son nato
ch'è dedicato - ed era - a San Crispolto
dove da tempo stava già sepolto.

Pregava, il fraticello-povertà
col gran fervore di chi crede, e sa...
e al plesso Sant'Antonio, prominente,
la mano sua tendea benedicente.

Bettona, allor, così, benediceva
e della santità sua l'imbeveva,
e tanta santa spiritualità,
a tutti noi, Bettona, ancora dà.

Ricorre oggi - 12 di maggio -
la festa del Patrono San Crispolto.
Senza che nulla! a Francesco sia tolto,
oggi a Crispolto tributiamo omaggio

Armando Bettozzi

La guerra delle spighe

Bionde spighe
presto cadrete falciate
per poi risorgere
in bianco filone di pane
per le bocche eucarestia

Luca Biancardi

Non essere ... Sii...

Non essere ... fumo
Che il vento sfilaccia
E porta lontano,
disperso qua e là senza forma.
Non essere foglia gialla
Che il vento strappa e alza
E porta lontano,
nascosta tra i rovi, a seccare
Sii ramo di un albero,
Che piega le fibre
E asseconda la furia del vento,
Soltanto perché non vuole spezzarsi.
Ma vuole rimanere,
Per quello che è ... forte,
Per quello che vuole... restare sano
E riesce a restare ... forte e sano
E continua ad essere ... vivo.
E subito dopo che il vento è passato
Non prova paura che torni.
Perché è nell'essenza
Non è ... né fumo ... né foglia
Ma albero ... più sano ...
Più forte ... più vivo
È albero!

Giovannina Gubbiotti Ascani

Il Mondo

C'è chi viene,
c'è chi va
per le vie tortuose del mondo.
Lento o rapido il cammino,
ciascuno obbedisce
al proprio destino.
La meta,
certa o soltanto pensata,
vicina oppure lontana,
nell'indifferenza degli altri
regna sovrana!
Primo o ultimo
nessuno sfugge al traguardo.

Maria Antonietta Benni Tazzi



Canto d'amore

Canta silente l'amore
dentro il blu dei fiordalisi,
il bianco delle margherite,
disteso
verso l'immensità del sentire.
Un canto esplosivo,
dolcemente soffocato
dai contrasti,
brillante al sole ruggente
in un abbraccio.

Rosella Aristei



La Vita

Dolce è la vita quando l'anima
tua incontra la sua,
amara è la vita quando il
tuo cuore soffre per l'anima
smarrita.
La vita è vita, va vissuta mai
tradita.

Giovanni Granato
(dedicato a mia nonna)

POESIA SINGOLA INEDITA PREMIO "LUIGI BOVO" Il Premio è costituito da una unica sezione a tema libero (fino a 3 liriche che non abbiano ottenuto il primo premio in altri concorsi).

Gli elaborati scritti dovranno essere spediti in sette copie dattiloscritte, di cui una sola copia firmata con i relativi dati personali (indirizzo, codice fiscale, telefono ed eventuale e-mail) e inserita in una busta chiusa che verrà aperta dopo che la giuria tecnica avrà scelto i vincitori.

I lavori devono essere inviati a: Premio letterario internazionale "UN SOLO MONDO" c/o UVISP - Zona industriale ovest - settore H - 06083 Bastia Umbra (PG) entro il 31 Agosto 2020 (farà fede il timbro postale).

Contributo di partecipazione: euro 20 - mail: volontariato.uvisp@gmail.com - sito: www.uvisp.it - Tel: 075.8004667

"ORA"

OFFICINA AUTORIZZATA **FIAT**

Zona Industriale - SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075.8042779

Gaspardi Francesco

di Gaspardi Luca

COSTRUZIONE IMPIANTI
TERMOMECCANICI IDROSANITARI

Via Los Angeles, 5 - Santa Maria degli Angeli
Tel./Fax 075.8041608 - E-Mail: gaspardi@libero.it

#State a casa #Andrà tutto bene

Divertissement grammaticale su due frasi infelici che hanno totalmente mancato il loro obiettivo



“STATE” È UNA DELLE TRE FORME del presente del Modo Imperativo del verbo stare: stai, stiamo, state. Dal punto di vista della grammatica cognitiva, la frase “State a casa” viene percepita per quello che è, un ordine perentorio, un’imposizione. Da che mondo è mondo, e Eva e Adamo lo hanno scoperto subito, l’ordine e l’imposizione non trovano quasi mai una risposta collaborativa; e lo sappiamo bene, tanto è vero che, molto spesso, quando diamo un ordine del tipo “Prendi l’ombrello” (e si capisce bene che se devi prendere l’ombrello è perché piove o minaccia di farlo), completiamo la frase con una esplicitiva che suona quasi una giustificazione all’ordine dato troppo perentoriamente e diciamo: “Prendi l’ombrello, ché piove”.

L’ordine provoca quindi, quasi sempre, una strana voglia di ribellione, soffoca il senso di libertà, non facilita il ragionamento sul suo contenuto, non stimola l’intelligenza etica, cioè non porta a fare riflessioni morali o civili sul senso dell’ordine stesso, diciamo che non porta a nessuna crescita di responsabilità o di spirito di condivisione.

L’uso del voi, poi, crea un distacco fra chi dà l’ordine, che si colloca dalla parte di chi comanda, e chi lo riceve, che finisce dalla parte di chi subisce, e non mette insieme le due parti sociali, il parlante e il ricevente che, invece, sono nella stessa barca, come ben dice Papa Francesco.

ANCHE LA PREPOSIZIONE “A” crea un equivoco, in quanto essa sta a significare un avvicinamento, uno stare nei paraggi; “Benvenuti in Assisi” è diverso da “Benvenuti ad Assisi”, dove la prima sta a significare che si è benvenuti a respirare l’aria di Francesco dentro la città del Santo, la seconda che si è benvenuti nella zona della città serafica. Con una connotazione popolare, l’espressione “stai a casa” si usa per chi non si comporta bene in pubblico, per chi non ha il senso del viaggiare, per chi non si rende gradito in compagnia, quindi è una frase con un retrogusto dispregiativo in alcuni contesti.

ECCO PERCHÉ LA FRASE “STATE A CASA” o “Stiamo a casa” ha totalmente mancato l’obiettivo: è un ordine che non ha portato ad alcuna presa di responsabilità né ad alcun risveglio del senso civico, voleva dire forse che è bene restare in casa il più possibile per non portare in giro il virus, ma non c’è riuscita. Ci voleva forse una frase più lunga e più complessa, evocativa di un senso civile profondo che è presente, se ben stimolato, in tutti i cittadini, eco della piena

coscienza del pericolo, la quale chiamasse tutti a raccolta e che non proibisse: “Evitiamo con tutte le precauzioni di diffondere il virus”, “Seguiamo tutte le precauzioni per bloccare il virus”, “Adottiamo o facciamo nostre tutte le strategie suggerite per debellare il virus” non sono frasi difficili, il popolo non è stupido come si crede. E poi “Stiamo sul divano!” “Stiamo sul divano è bello!” Sì, se è una libera scelta e non se fuori impazza un virus o se si è perso il lavoro ...



Vediamo ora la frase “Andrà tutto bene”. Il futuro, nella lingua italiana, ha un valore cronologico come nella frase “Il treno delle 17.15 arriverà con dieci minuti di ritardo”, indica cioè che l’azione si svolgerà in un tempo futuro reale. Ma il futuro ha anche valori modali, fraseologici. Uno di questi è il valore imperativo; la frase “Adesso mi dirai subito dove sei stato!” sta a significare “Aspetto che tu mi dica subito dove sei stato” e il futuro non vi ha alcun valore di tempo ma, appunto, di imperativo. C’è un altro caso in cui il futuro non ha un valore cronologico, quello in cui si utilizza per

chiedere e dare un parere con approssimazione: “Quanto peserà questo cocomero secondo te? Mah ... peserà dieci chili!”. Andando avanti di questo passo, troviamo un altro valore modale del futuro, quello di predizione, lo stesso futuro che usa una cartomante o una chiromante quando dice “Ti sposerai a 25 anni e avrai un bel lavoro!” È lo stesso futuro che si usa con un’amica che ha avuto una brutta discussione con il fidanzato “Dai, non ci pensare, vedrai che domani tutto si chiarirà!” Si tratta di una predizione che non ha nessuna base di partenza oggettiva, o scientifica o logica o numerica, è solo un “tirare ad indovinare” che va bene per i bambini: “Non piangere, andrà tutto bene!” per tranquillizzarli ed arrenderci davanti al fatto che non sappiamo dargli un perché, ma non va bene per il mondo colpito da una pandemia.

ANCHE IN QUESTO, CI VOLEVA una frase più lunga e complessa, del tipo “La ricerca è al lavoro. Contiamo su risultati in tempi brevi” o “Seguiamo le indicazioni e fidiamo che la ricerca dia i suoi risultati”; ma uno stupido slogan pubblicitario nella comunicazione politica, che tradisce l’ignoranza della grammatica di base, per favore, no!

E se ci fossimo limitati ad usare le parole ‘libertà’ e ‘responsabilità’?

Anna Comodi



il giornale del cittadino

Mensile dei comuni di:
Assisi, Bastia, Bettona e Cannara

Autorizzazione del Tribunale di Perugia n. 853 del 17-12-1988
Periodico mensile - “Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Centro 1 Perugia” - Taxe Percue Tassa riscossa Santa Maria degli Angeli Assisi

EDIZIONI IL RUBINO sas
di Spartaco Rossi
Sede legale Via G. Becchetti, 65
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI

REDAZIONE E PUBBLICITÀ
Via G. Becchetti, 65
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI

CCIA r.d. 156321
C.F. e P. IVA 01719430546
Reg. Soc. Trib. Perugia
n.18869

e-mail
redazione@ilrubino.info
sito
www.ilrubino.info

DIRETTORE
RESPONSABILE
Paola Gualfetti
gualfetti.paola@gmail.com

DIRETTORE PAGINE
CULTURALI
Giovanni Zavarella

COLLABORATORI DI
REDAZIONE
Francesco Brenchi
Adriano Cioci

I redattori e collaboratori non percepiscono alcun compenso e prestano la loro opera per spirito di volontariato.

ALTRI COLLABORATORI

Andrea	Bencivenga
Tiziana e Alessandra	Borsellini
Pietro	Lasaponara
Alberto	Marino
Alessandro Luigi	Mencarelli
Agnese	Paparelli
Augusta	Perticoni
Federico	Pulcinelli
Luca	Quacquarelli
Luca	Truffarelli
Valentina	Vallorini

ABBONAMENTO
ANNUALE
C/C Postale n° 14279061
ITALIA

Normale	€ 25.00
Sostenitore	€ 35.00
Benemerito	€ 50.00

ESTERO

In formato digitale (PDF)
euro 20,00

Grafica e impaginazione:



S. Maria degli Angeli (Pg)

Stampa

Grafiche DIEMME

Bastia Umbra (Pg)

Redazione
Via G. Becchetti, 65
Santa Maria degli Angeli
Paola Gualfetti 339.1194499
Luca Quacquarelli 328.0974555